1091

Manoscritti
Palat.
1031

Manoscritt.
Palat.
1031

V. 946

1031.
[946]

N.° nuovo: 1031.
[946.-21.3.]

I

II

N.° 971

Pittura, e scultura, e architettura

Civile, e militare

[illegible]

Sarebbono meglio macchiarà sopra dellor ganor dello provedeva
di quelle cose che faceva di bisogno allor gano e zo per quel
che gione avevo ordinato di mandare questi dua garçoni
asse gure lopera dalla maestà dire tanto che zo sia spacer

Manoscrit
Palat.
1031

II

N° 971

Pittura, Scultura, e Architettura Ciuile, e militare

Di Luigi del Sen.re Carlo Strozzi
1677

2

Nerebbono meglio ma chi era sopra dellor gano della prouedeua
di quelle cose che faceua di bisogno allor gano e io per quel
che gione auevo ordinato di mandare questi dua garzoni
asse gente lopera dalla maestà dire tanto che io sia spacc

Manoscrit.
Palat.
1031

Nomi e cognomi de pittori fiorentini, e scultori stati dal 1565 al 1669 —— Car 16
Nomi de Maestri de quali nel 1665 il Princi pe Leopoldo haueua disegni —— Car 24
Pianta del Palazzo del Gran Duca a Pisa nel 1665 —— Car 34
Disegno della facciata di S. Maria del fiore credo di Gherardo Siluani —— Car 37
Disegno dell'incendio di Calimara seguito l'anno —— Car 39
Pianta del Palazzo del Gran Duca d'Artimino nel 1660 —— Car 39. ½
Pianta del Palazzo della Magia uenduto dal Gran Duca a Sig.ri Attauanti nel —— Car 40
Disegno d'una forsa da farsi da libra fatta fino al Mare uerso pietra santa —— Car 41

Manoscrit.
Palat.
1031

Veduta del Marchesato di Fosdinovo —— Car 41. T
Disegno della Città di Livorno —— Car 42
Discorso p fare l'impresa di Costantinopoli — Car 43
Discorso delle milizie ordinarie —— Car 60
Discorso di Raimondo da Vrato Vecchio del
1591 del modo di fortificare diversi luo-
ghi dello stato di Toscana —— Car 72
Regole p pigliare misure —— Car 090
Machina trovata da Francesco Banducci nel
1515 —— Car 091
Disegni, Piante, e Machine antiche fino al fine

Manoscrit.
Palat.
1031

Ill.mo Sig.r mio Pron. oss.mo

Pitture e
Architetture

Riceuo le due cortesiss.me di V.S. delli 7, e 14 stante e con questa la nota de Quadri del Passignani, quali mentre non si possa hauer altro si possono pigliare cioè il S. Sebastiano. Caino che ammazza Abel. Tarquinio con Lucretia. Li cinque paesi di Cornelio. La pietà ò Cristo deposto di Croce, che sono tutti quelli con il segno che V.S. dice esser li migliori, ma à questo si uenga quando non si possa hauer altro, perche crede S. Em.za che saranno del Cau.r Passignano della maniera ultima che era uecchio e non è molto buona, e parendo anco à V.S. pigliar qualche altra cosa si rimette alla sua prudenza, e conformarsi dal credito che si hà con li Pron.i de quadri. Potendosi far dimeno di non addossarsi i cento scudi dati dalla S.ra Biagi anticipati al S. Passignani, V.S. dirà al S. Radicchij che ci lasci pensare à lei, ò pigli lei li Quadri, che da noi si pigliano malulentieri, non hauendone d'auanzo, e per non poter far altro, et il prezzo, e tutto si rimette in V.S.

Il Carlo del S. Tomasso Strozzi Zioranza

Manoscritti
Palat.
1031

Intorno alla compra della Casetta dell'heredi della S.ra Cioli s'aspetterà
quanto bisogna, bastando che si concluda à suo tempo.
Quanto all'Inscrittione ne parlarò con S. Em.za con commodità, ma non
si risolverà così presto, e se V.S. haverà commodità di vedere il S.
Franc.o Rondinelli, e che lui volesse farla sarebbe cosa più accertata
ch'è quanto mi occorre restando con riverirla hum.te Roma 18
Maggio 1652.

V.S. Ill.ma

Hum.mo et Oblig.mo Serv.re
Angelo Parracciani

Manoscritti
Palat.
1031

Pittura

Roma 18 luglio 1651
Cav. Angelo Grillo Cavaliere
Dr. [illegible]

Lettera di Cavalier Giacomo Zanotto a Carlo Rossi nel 1675 che fa fede che [illegible]
Le Pitture di Bologna non è che siano del Re di Napoli

Bologna

Illustrissimo Signore Padrone Colendissimo

Illustrissimo Signore Padrone Colendissimo, hauendo io hauuto ordine dal Signor Cardinale Legato di Bologna, che io facessi diligenza per hauere alcune cose, che si trouano in Bologna sopra l'Arte della Pittura, e che siano state fatte dal Re di Napoli, hò fatto ogni diligenza per hauerle, ma non hò potuto hauere altro, che quello, che hò mandato à V. S. Illustrissima, cioè la Vita di Guido Reni, e la Vita di Lodouico Carracci, che sono quelle, che hà scritto il Malvasia, e la Vita di Domenichino, che hà scritto il Bellori, e la Vita di Guercino, che hà scritto il Cardinale Pallauicino, e la Vita di Simone da Pesaro, che hà scritto il Baglione, e la Vita di Annibale Carracci, che hà scritto il Bellori, e la Vita di Alessandro Tiarini, che hà scritto il Malvasia, e la Vita di Francesco Albani, che hà scritto il Malvasia, e la Vita di Giacomo Cauazzoni

[illegible] che queste chose della chorte sono un poco
lunghette e che e [illegible] non ebbero andare [illegible]
abiamo ordinato per lo mezzo di giudo che del [illegible] sia sovenuto e [illegible]
[illegible] acco possino lavorare in su lo opera dellore e che lo non [illegible]
a tendino a altro se non a quello della maestà dire in pero che [illegible]
isto mal contento che non posso essere chosta alla volontà della maestà
per questo obrigo di giudo mayo o presso affinto e pero per tutto questo
mese essere ligenziato da bolongna perche io so che queste chose
chosta sono lunghe per ordinato che sieno pagati in pero non vo che si
muogino di fame in pero che quando ero chosta per deve assai tempo a ri
trare chossa alchuna pare duno pezo dasse e per deve assai tempo assai
e per ordinato chosi accosi tragia affine presto o gradissima o torto dessere
chosta non a tro per questa salute io vi prego di dar qualche avviso
che me le chose passino co a giudo

per lo vostro servidore lorenzo di [illegible]
da pagato in santo petronio bolongna

Adi 19 di Genaro 1663

4

Nota dell Danaro Riceuto dalli
Rev.di Pa.ri Teatinni a Conto delle tre porte
della faua della loro Ciessa

Dadi 4 di maggo lanno 1659 che
le dette Porte si principiono
sino a tutto il di 16 di Giug.o
lanno 1662 che Restono finite
e si principio a Conto delle Miccie
a tale trouo a vere Riceuto a
Bon Conto di dette portte duchati
du milla trecento sesanta dua — ₰ 2362

E La domanda dell mio Conto a Conde
alla soma di duchati tremilla
dua le sudette tre Porte — ₰ 3002

Al Tolle Rimane di Resto duchati
secento quaranta — ₰ 640

La Riprova
il Dedare — ₰ 2362
il Resto — ₰ 640

Dilacco — ₰ 3002

8

Spesa delle tre Porte della
facciata di S. Michele degl
Antinori di Firenze, de Pp.
Teatini, disegno di Pier
franc.o di Gherardo Silva
Architetto, e in che tempo
furono fatte

Mio Sig.re e Pron.e Oss.mo

Presento da uno di cotesti Rev.di Sig.ri Preti di S. Firenze, come ancora dall'Ill.mo Sig.re Conte Gardi, che V.S. habbia terminato la sua fabbrica nella Chiesa de med.i Preti, che molto me ne rallegro, e similmente che habbia perfettionato il disegno del soffitto, che hanno stabilito farsi, e perche non credo, che habbino stabilito, chi l'habbia da manipolare, ho resoluto ricorrere à i favori di V.S. pregandola à rappresentare à cotesti Sig.ri il desiderio ho di servirli, accertandoli che compiacendosi, lo farei con ogni espeditione, diligenza, e ripiana di spesa, conforme ho fatto in ogni luogo, et à chi si è voluto valere della mia persona. Se si degnerà farmi questo favore mi prometto conseguire il desiderio, che ho di servire, e tutto riconoscerò dalla sua incomparabile gentilezza; soggiungendo, che, quando li paresse ancora à proposito mi transferisse fino costà per questo servitio, ad ogni suo cenno lo farò, e mentre la prego d'un cortese cenno di risposta, vorrei mi compatisse del troppo ardire; mentre per fine me li offero tutto suo dispostissimo à servirla in ogni occorrenza, e le bacio le mani. Pisa 20 Gennaio 1691.

A V.S. mio Sig.re

Oblig.mo Servitore vero
Pietro Giambelli

Manoscr
Pa
10

1671

Oratorio de' Preti di S. Filippo Neri fatto con l'Archi tettura di Pier Francesco di Gherardo Silvani

Ill.mo Sig.r Pier Fran.co Silvani Ing.re Parte, mio Sig.re e Pron. Ser.re

Firenze

700	66.0
200	766.0
66.0	300.6.0

Cento pasmi di tentetto son 4 30 1/2 fiorenini

Il Pasmo è 177.0 d.o

Sel.o fiorentino

300.6.0
1.10.0
39.17.4
115.—

300.6.0
300.6.0
300.6.0
115.—

Ill.mo Sig.r mio Oss.mo

Hauendo presentito come V.S. Ill.ma habbia fauorito, Giobat.a mio giouane costà, son stato pregato da esso, a supplicare V.S. volergli seguitare di far fauore di procacciargli qualche buon quadro per copiare, che a lei non mancherà occasione, e lui gli resterà con obligo infinito sicome io ancora

Fo sapere a V.S. come il quadro de buon huomini è finito p.r stare aspettando V.S. comandi quello che deuo fare e si ricordi V.S. di aiutar la barca, sapendo quanto sia scarso il prezzo che mi accennò, conche ricordandomi a V.S. ser.re di tutto affetto gli fo riuerenzia con pregargli da N.S. Ig.re il colmo d'ogni bene di Firenze li 2 di Marzo 1636

Di V.S. Ill.ma

Ser.re Aff.mo

Jacopo Vignali

Manosc
Pa
1(

Ill.mo Sig.r Mio Oss.mo

Mando a V.S. il disegno del quadro di S. Antonino, l'inuentione del quale, e mano di Michelagnolo Cinganelli già morto e allieuo di Bernardino Puccetti, e mi scuserà V.S. se prima non gle lo mandato, aspettando che fussi ancor finito il ferruccio, il quale ho consegnato al Sig.r Cosimo Albizzi, Ringratio V.S. del buon ofitio fatto per me, che son sicuro che sempre mi ha fauorito e sia per fauorirmi desidero hauer occasione di seruirlei assicurandola che sia sempre per hauer un ser.re Aff.mo con che prego il Sig.re gli conceda quanto sappi desiderare Firenze li 9 di Maggio 1637

Di V.S. Ill.ma

Ser.re Aff.mo
Jacopo Vignali

Manoscritti
Pa
1

Ill.mo Sig.r Mio Oss.mo

Doueuo prima che hora dar risposta alla cortesis.a sua, ma per esser stato occupato parechi giorni fuor di firenze non ho possuto, Adesso gli dico che quanto al quadro che la mi domanda son prontis.o a farlo, ma V.S. mi ha limitato un prezzo che e troppo scarso, p.o V.S. arriuera fino a 30 e io metterò mano a una storietta a mio gusto, poiche mi da elettione a mio modo e la ringratio della buona volonta che tiene verso di me. Il sig.r Cosimo Albili mi ha domandato se io tengo ricordo di quello riceuetti da lei per i ritratti, e gli ho risposto di nò perche gli pagauo a quei giouani volta per volta e il suo di Carlino non credo V.S. lo pagassi sicuramente, p.o mi rimetto alla sua memoria conche mi ricordo s.re a V.S. Ill.ma di tutto affetto con pregargli dal sig.r il colmo d'ogni bene di firenze li 13 di Giugno 1637

Di V.S. Ill.ma

Ser.re Aff.mo
Jacopo Vignali

Ill.mo Sig.r Pr.e Colen.

Per il Modello e Disegno della facciata da farsi alla Chiesa di S. Maria del fiore della Città di Firenze

Li modelli che furno presentati all'A. S. furno dua modelli di Bernardo Bontalenti uno grande di 3 ordini e uno piccolo di dua ordini Uno modello grande di gio. Antonio dosi di dua ordini e quello si segnio in grande nella sessa facciata e si era fatto molti marmi ch'ancora si vegano nella sua e questo fu stabilito dal S. giulio parigi per fare il modello del S. Bernardo tanto bene composto fu da sua Altezza stabilito che si facessi nuovi modelli e dato licentia a tutti i parigi non volsano fare
gia Bologna e Don Giovanni nere e dua
Domenico passignani ne fece uno
Lobritio Boschi uno
il Medici uno altro in disegnio
Fran.co Generini
Pietro Pagolo giovanni da Setignano
vene comparse molti altri in disegni
Visti tutti i disegni vechi e nuovi fu eletto il P. S.
fussi fatto uno modello in grande da me Pherand Silvani
e finito detto modello da me Sig.r di
fu comandato al academia del disegnio ch'ne facessino uno della medesima grandezza del mio e cosi fu fatto si portorno al poggio imperiale e visto in tutta la consulta del S.mo e tutti stabilissino quello si doveva eleggere e cosi fu stabilito il mio
fu del senatore Bagnesi luogotenente del accademia ricorso che si faceva torto al accademia e si ri voce questo e questo io o che dire a mia ricordanza Dal S. Ill.mo Sen.re Pherand Silvani

Inter selectiora quædam exempla ex veteri iuxtà, ac recentiori historia petita.

A LVDOVICO AVRELIO PERVSINO collecta.

SVperest etiam num, hæc scribente me, Florentia nuper Romam delatus nobilis Statuarius Ioannes Gambassius Volaterranus. Hic ante annos duodecim, cum annum ageret non amplius vigesimum, vtroque captus lumine, rebus deploratis, artisque in posterum factitandæ spe omni abiecta, toto decennio inglorius, ac mœrens quieuit, quo demum elapso, subijt eum cogitatio ingenij, atque artis vires iterum experiundi. accepta itaque ex marmore statua, quæ Cosmum huius nominis primum Hetruriæ M. Ducem referebat, eaque subindè manibus contrectata, ac circino commensurata, aliam ex argilla similem adeò expressit, vt omnes rei nouitate defixos stupore affecerit, ipse autem aliquid sibi eo in genere sperandum in posterum, atque audendum existimauerit. Igitur hoc ipsum postea sæpius aggressus fœliciter perfecit, & demum, quod præfati iamsumus, Ferdinandi Hetruriæ Magni Ducis iussu, Romam accessit, expressamque Vrbani Octani Pont. Max. ex argilla item formam quam simillimam eidem obtulit. tum aliorum hactenus nonnullorum vultus effinxit, in primis verò Francisci Gualdi Ariminensis Equitis S. Stephani amicissimi mihi hominis, me, ac alijs inspectantibus, atque oculis vix fidem habentibus. Hic est ille Franciscus Gualdus, cui bonarum artium Alumni benè præcentur, quippè rei antiquariæ, vt qui maximè, studioso, quique supra priuati modum, ac vires Musæum domi rebus quæsitissimis instruebat.

Hæc eadem, ad fidei firmitatem, atque euidentiam, oculati testes complures, iuratique mecum, apud acta publici Tabellionis Philippi Sarraceni, deposuerunt, eodem Gualdo adnitente. vertente autem salutis anno M. DC. XXXVI.

Manoscr
Pa
1

17 1/2

Al Ill.mo Sig.r et mio P.rone Oss.mo
Il Sig.r Carlo Strozzi

Roma

Ap.le 13 Giugno 1687
Jacopo Pignati

Al Ill.mo Sig.r et Mio Pron.e Oss.mo

Il Sig.r Carlo Strozzi

Roma

Ant.o Maggio 1837
Paolo Ferrari

Al Ill.mo Sig.r et Mio Pron.e Oss.mo Il
Sig.r Carlo Strozzi

Roma

Nota de Pittori e Scultori fiorentini che sono stati dall'anno ~~16~~ 1565 insino a quest'anno 1669 che per esser passati a miglior vita si è procurato d'haverne notizia

16 24 4 1/2

Andrea	Boscoli	pittore
Agostino	Cappelli	pittore
Andrea	Sacchi	pittore
Andrea	Ferrucci	scultore
Agostino	Valdini	scultore
Antonio	Susini	scultore
Antonio	Novelli	scultore
Alfonso	Parigi	Architetto
Alfonso	Parchi	pittore
Andrea	Tacchiani	Pechiere
Andrea	Comodi	pittore
Antonio	Tempesti	pittore
Agnolo	Allori detto il Bronzino	pittore
Antonio	Manetti	Architetto
Antonio	Marchionni	Scultore
Andrea	Camassei	Pittore

Benedetto Brochi pittore
Baccio del Bianco pittore, e Architetto
Benedetto Nani pittore
Bartolommeo Famulli detto il Secco Scultore
Bartolomeo Moni Scultore
Bernardo Buontalenti Architetto
Bernardino Poccetti pittore
Bartolommeo Ammannati Scultore e Architetto

Cosimo Gamberucci pittore
Cosimo [illegible] pittore e Ingegnero
Cosimo Salvestrini Scultore
Cosimo Pazzelli Scultore
Cristofano Allori detto il Bronzino pittore
Clemente Pagonazzi pittore

Carlo del Turchetto pittore
Colo Coli Scultore
Cesare Pandini pittore
Cherubino del Borgo pittore

Cav. Domenico Passignani pittore
Domenico Piccatti Scultore
Domenico Cresti pittore
Don Damaso Salvestrini pittore Cistercience
Domenico Pulcani pittore

Francesco Mochi scultore
Francesco Gargioli scultore
Francesco della bella scultore
Francesco Montelatici pittore
Francesco Susini scultore
Francesco Mochi scultore
Filippo Furini pittore
Filippo Tarchiani pittore
Cau. Franc.o Curradi pittore
Federigo Fucheri pittore
Filippo Latini pittore
Francesco Bianchi pittore
Francesco Generini scultore
Francesco Bartolossi Architetto
Franc.o Ligossi pittore
Felice Gamberai Architetto
Francesco Bordoni scultore del Re di Fran

Pietro Matteo 1697
Giacopo Raffaeli Pittore

Gio: Caccini scultore
Cau. Gio: Bologna scultore
Gio: dell'Opera scultore
Gio: Bilivelti pittore
Gio: da S. Giovanni pittore
Giulio Parigi Architetto
Giovanni Gambassi scultor cieco
Gio: Coccapani Architetto
Gismondo Coccapani Pittore
Gio: Antonio Dose Architetto
Gaspari Mannucci pittore
Gherardo Mechini Architetto
Gabbriello Ughi Architetto
Gio: Batta Pieratti scultore
Giulio Bernini pittore
Gio: Piero Naldini pittore
Cau. Gio: Lorenzo Bernini scultore Architetto

Gio: franc° Romanelli pittore
Gregorio Pagani pittore
Giouanni Mati pittore
Gio: Batta di Galeazzo pittore
Gio: Batta Vanni pittore
Gio: Batta Brauei pittore
Giouanni Martinelli pittore
Gio: Leonardo Cheri pittore
Guglelmo Gargiolli Architetto
fra Gio: Batta di Monte Asinaro pittore
Don Giouanni Medici Ingegnero

Jacopo da Empoli pittore
Jacopo Ligozzi pittore
Jacopo Fancelli Scultore

Gio: Matteo 1695
Jacopo Gregorio Pittore

L

Luigi Arriguccci Architetto
Lessandro Albertini Architetto
Alessandro Allori pittore
Lorenzo Mariani pittore
Lorenzo Lippi pittore
Lodouico Cigoli pittore

M

Matteo Rosselli pittore
Mario Balassi pittore
Michelagnolo Cinganelli pittore
Matteo Nigetti Architetto

N

Nicodemo ferrussi pittore

O

Orazio Mochi scultore
Ottavio Vannini pittore
Orazio Fidani pittore
Ottavian Caseri scultore

Pietro Marco Vogh
Giacopo Ignazi Pittore

P

Pietro Tacca scultore
Pietro Bernini scultore
Pietro paolo Albertini scultore
Pietro da Cortona pittore
Piero Curradi pittore
Piero de Medici pittore
Pietro franca Villa scultore
Pandolfo Sachi pi pittore

R

Romolo ferrussi scultore
Raffaello Petrussi scultore
Raffaello Curradi scultore fu Cappuccino
Ridolfo ferroni pittore

S

Santi di Tito pittore
Stoldo Coli Scultore
Simone Coli Scultore
Staggio Fontebroni pittore
Stefano Caccetti pittore
Stefano della Bella pittore

T

Taddeo Zucheri pittore

Pietro Marco 1695
Jacopo Raffaele Lettore

22 24 4 1/2

V

Valerio Coli Scultore
Vincenzio Sachettini pittore
Valerio Marucelli pittore
Vincenzio Mannozzi pittore
Ventura Salimbeni pittore

Fra Manetto frate della Nunziata allievo di fra Gio batta
Gherardo Silvani allievo di f Caccini
Prete Boschi nipote di Matteo Rosselli

Manoi
P
1

Giac. Marco 1667
Giacopo Ignazi Lettore

15 Settembre 1663 sono da 91

4 1/2

I Nomi de Maestri de quali il
Sig.mo Principe Leopoldo hà disegni

Andrea del Castagno
Andrea Vicentino
Alessdo Allori
Alessandro Vittoria Venez.o
Antonio Venezjano
Alberto Duro
Andrea del Sarto
Alessio Baldouinetti
Andrea Verocchio
Agnolo Bronzino
Agostino Tasso
Andrea Tafi
Algardi
Albano
Maestro Amico
Antonio Campi
Andrea Sacchi

Baldassar.o da Siena
Balboccio
Bastian Folli
Boscoli
Bernino
Bagna Cauallo
Batistin Venezian

Bronzino
Bocino dal Borgo
Bernardino Poccetti
Baccio Bandinelli
Baroccio
Bassano
Fra Bastiano dal Piombo
Brugolo
Buon Martino Tedesco
Mro Biagio da Bologna
Batista Brusasorzi
Bronzin Vecchio
Brizio Vecchio
Boccaccino
Bartol.o Cesi da Bolog.a
Batista Fontana
Bartol.o Biscaini
Bonon.o da Ferrara
Baione
Bertoia
Brizio Giouane
Bernardin Campi
Bonifazio
Brescian Vecchio
Benozzi

30

Batista Franco
Bramante

Cimabue
Catena
Capanni
Campagnola
Carnelian
Ciuetta
Callotti
Claudio
Coriodi
Cerani
Casolani
Cigoli
Cangiasio
Caracci
Coreggio
Cesare da Oruieto
Carbone
Codognola
Costa

Cherubino Alberti
Camasseo
Cremonini
Cauedone
Cariani
Cristofano Suart

Dionisio Fiamingo
Dossi
Daniello da Volterra
Dom.co Grillandaio
Dom.co Puligo
Damiano Mazza
Donatello
Don Donato
Domenichino
Dom.co Fetti
Discepolo del Campagnola
Dom.co Brusasorzi

Ermanno
Egidio Sadelen
Ercole da Ferrara
Empoli
Elisabetta Sirani
Enrico de Kok

Fra Filippo Lippi
Filippo Napolitano
Fiammingo
Fig.lo di Paolo Veronese
Faccino
Federigo Zucchero
Frate
Federigo Fiamingo
Fiameri
Ferrari da Faenza
Francia
Fattori
Franc.co Gessi
Fulgenzio Mondini
Franc.co Curradi

Fabrizio Boschi
Furino

Giotto
Giottino
Gio: Bellino
Garofalo
Goffredo Fiammingo
Giouanni Fiamingo
Giuseppe Darpino
Giorgio Vasari
Girolamo Manzuoli
Giouanni Bruggia
Gio: Vallesio
Golzio
Gio: Niccola
Giuseppe Scolari
Don Giulio Clouio
Giulio Campoi
Girolamo da Carpi
Girolamo da Treuiso
Guercino
Guido Reni

Giorgione
Giulio Romano
Giacomo
Gio: Franc: Bocci
Fra Gio: da Fiesole
[illegible]
Gio: Franc: Rustici
Gio: da San Giovanni
Gregorio Pagani
Gracci
Girolamo Sermoneta
Giuseppe di Campi Cremonese
Gio: Batta della Marca
Gobbo de Paesi
Gio: Biliverti
Gio: Paolo Comazio
Gio: Antonio Albini
Gio: Pietro Porsenti
Giuliano Finelli
Giuseppe Vanciati
Gio: Mo Butteri
Cav.re Giuseppe
Gio: Gherardo
Gismondo Foschi da Faenza
Gio: Batta del Moro d: il Moretto

Gio: Tedesco
Giovanni Vanachero
Gaudenzio Milanese
Gio: Damini da Castel Franco

Jacopo da Pontormo
Jacopo Lucca
Jacopo da Faenza
Innocenzio da Imola
Ipolito da Pontremoli

Ligozzi
Louino
Lelio da Novellara
Luca d'Olanda
Leonardo da Vinci
Lorenzo di Credi
Luca della Robbia
Lorenzo Ghiberti

Lorenzetto da Bologna
Luca da Cortona
Lorenzo Garbieri d: il Nessore
Lattanzio Mainardi
Lotto Orefice
Lauinia Fontana
Lorenzo Sabadini
Lanfranco
Lorenzo Lotto
Luzio Marsari
Leonello Spada
Liuio da Forlì
Leonardo Cigoria

Malombra
Marco da Faenza
Marco Basaicco
Maturino
Mirabello
Mugiano
Mantegna

Mecherino
Michel Ag.o Buonarruoti
Miroli
Mariotto Albertinelli
Mastelletta
Mercati dal Borgo
Maffei da Vicenza
Minganti Scultore e Gettatore di Bronzo
Martin de Vos
Mazzula
Cav.re Molosso
Maganza Cremonese
Martinelli
Masaccio
Moron d'Albino

Niccolò dell'Abate
Naldini
Nusadella
Niccolò Pomarancio

Olben
Ortolano
Orefice Parente del Parmig.°

Piero di Cosimo
Polidoro Disc.° di Tiziano
Prospero Bresciano
Passerotti
Paolo Fiammingo
Paolo Brilli
Prete Genovese
Paggi
Parsignano
Pietro Sorri
Pietro da Cortona
Purbus Giouane
Paris Bordone
Pierin del Vaga
Primaticcio
Palma Vecchio
Polidoro
Pordenone

Parmigiano
Paolo Veronese
Pollaiolo
Paolo Vecello
Priorin Franzese
Pesello
Pontuichio
Fra Paolino da Lucca
Pellegrin da Bologna
Peranda
Pietro Mera
Poppi
Prospero Fontana
Procaccino
Pietro Testa
M.° Pursino
Pesarese
Pass Pasi
Cav.° Pomarancio
Perugino
Pietro Candido

Remigio Cantagallina
Riccio da Siena
Raffaellin da Reggio
Rubens
Rosso
Raffaello da Vrbino
Raffaellin del Garbo
Raffaello da Monte Lupo
Ridolfo Grillandaio
Romanelli
Rosselli
Rembrans d'Asterdam

Scalabrino
Scultore
Spranger
Scarsellino
Santi di Tito
Stradano
Saluiati Venezian
Sammachino
Saluiati
Schiauone
Soddoma

Scuola di Raffaello
Scuola del Bandinelli
Serano
Simon da Siena
Simon Mosca
Sandro Botticelli
Spagnoletto
Soiaro
Scaminossi dal Borgo
Fra Semplice da Verona Cappucc.°
Stefanino della Bella
Saluestrini
Saluator Rosa
Sogliano
Sofonisba Angosciola Cremonese
Santa Croce

Cav.° Tinelli
Tintoretto Giouane
Tempesta
Taddeo Zucchero
Tintoretto
Tiziano

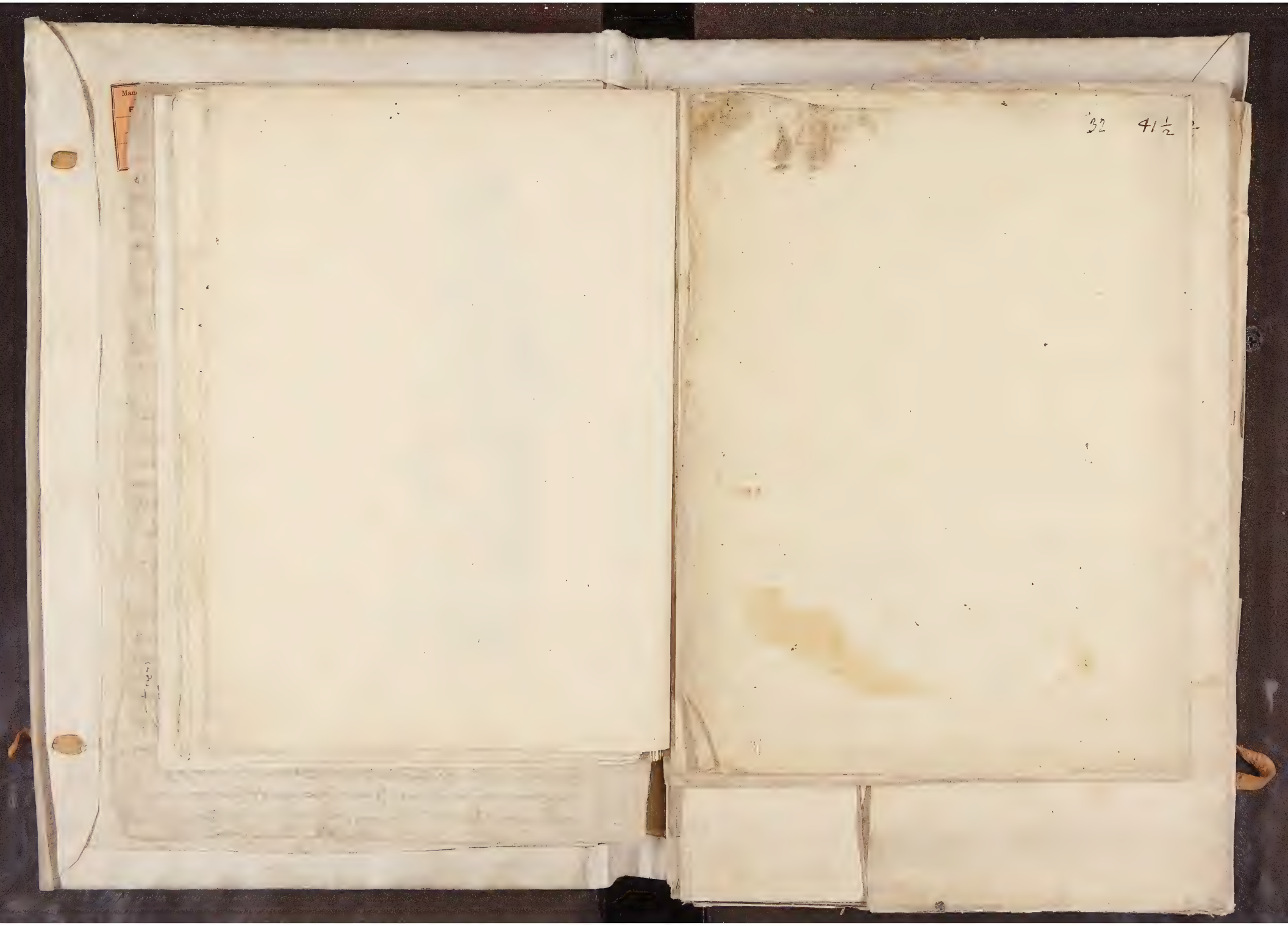
Tomaso Finiguerra
Tribolo
Tomaso da S. Friano
Timoteo da Urbino
Tommaso Lauretti
Tiarino.

Vittor Carpazio
Vanni da Siena
Ventura Salimbeni
Vannini
Volterrano

Delotti

Statua del Pieratti
di marmo

B1 4½



Disegno della Città di Livorno

34

43

Militari

Per fare l'Impresa della Città di ~~[illegible]~~ Costantinopoli

72

60

53

65 72

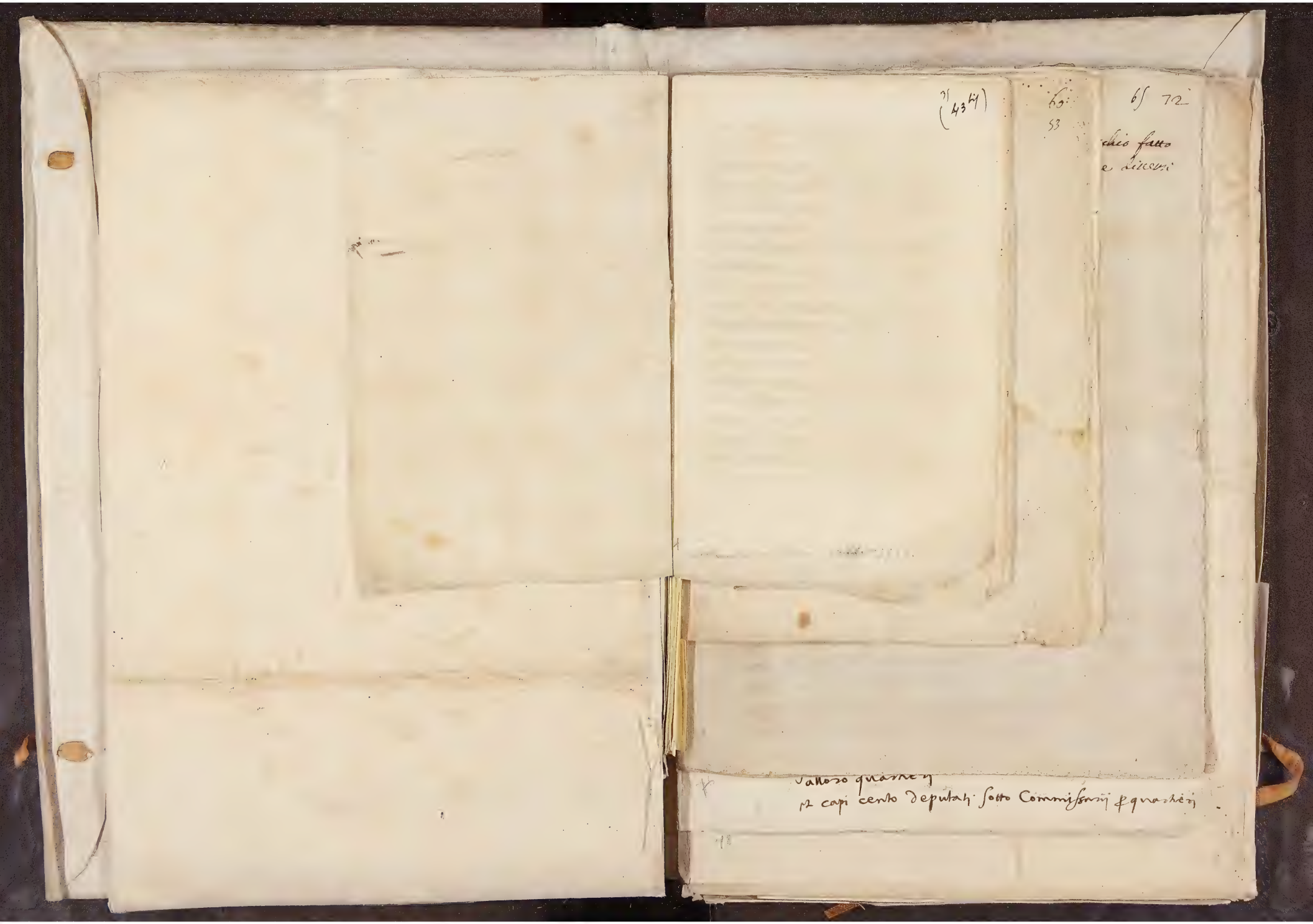
...chio fatto

...e diversi

...valloso quartieri

et capi cento deputati sotto Commissarij per quartieri

48



36 48 60 53 65 72

chio fatto
e Lisceri

Ser.mo Gran Duca.

Isocrate quel grande oratore, fece una oratione a Filippo Rè di Macedonia persuadendolo alla impresa d'Asia, et infra le molte ragioni, che in quella allegaua, era il poco ualore de gli Asiatici et il molto de Macedoni la quale se bene da Filippo non fu, per alcuni impedimenti, messa in atto fu efficacissima cagione poi che Alessandro Magno suo figliuolo uenuto alla successione del Regno leggendo tale oratione subito si risoluè dalle ragioni in quella persuasone a fare l'impresa d'Asia contro a Dario, dalla quale ne conquisto non solo l'imperio di tutta l'Asia ma il cognome di Magno, cosi hauendo io mãdato la presente oratione alla Santita di Sisto quinto, Et perche potria essere che

Vallorò quartieri
12 capi cento deputati sotto Commissarij & quartieri

o per l'età o per altri impedimenti non ha-
uessi l'impresa, in quella persuasoli effetto
ho giudicato non sconueniente ancora mā
darla a V. Alt.ª Ser.ma accio che in quello
si rafreddassi S. Santità al presente sia
da lei à luogo e tempo infiammato, cono-
sciuta questa Verità, et questa bellissima
occasione, al preseguirla, persuasioni de-
gne di lei, de suoi gran concetti, e della
Sua Altezza, & baciandoli con ogni reue-
renza la ueste le prego da Iddio per lei,
et per la sua Ser.ma Casa ogni felicità.

D. V. A. Ser.ma

Humiliss.º S.re et Vassallo

Iacopo Mormoraj

37 45 65 72

53

BEATISS. ET SANTISS. PADRE

Se gli è vero, che tutte le cose nuoue piac-
cino, ne conseguita che tanto le buone
quanto le altre, pur che nuoue sieno, debbi
no piacere grandemente. Onde io da questa
vniuersale propositione persuasone ven-
go alla Santità Vostra à proporgliene vna
non solo nuoua; ma, s'io non m'inganno,
ottima: la qual per consequenza le dourà
piacere doppiamente la nouità consiste,
che io di poca fortuna, non essendo in me
di splendore altro che l'essere nato gentil
huomo della mia patria Fiorenza, ne ha-
uendo con quella seruitù alcuna, se non
restarli obligatissimo d'alcuna gratia con
cessami in Fiorenza all'hora che quella
nella sua minor fortuna passò di tale luo-

Valloro quartieri
12 capi cento deputati sotto Commissarij & quartieri

go, vengo à persuaderli cosa tanto alta, e sublime; assicurato per quello che tocca à me, da quel glorioso passaggio, che mediante le sue sante persuasioni fece fare il non mai lodato abbatta za Pietro heremita, et quello che se ne aspetta alla sua beatitudine da quella eterna fama et da quella santa, et immortal Gloria, che ne riportò quel valoroso, saggio, et auuenturoso Gottifredi Buglioni per il grandissimo conquisto di Terra Santa, vengo animosamente tirato, et sia detto senza uanagloria, ò iattantia piu da spirito celeste, e diuino, che frale et caduco, à far questo. Et se bene io mi conosco mortale peccatore e di poco sapere sia pur certa che non io questa uolta le scriua: ma potenza superiore, e diuina, la qual cosa hauendomi indotto, quãdo Ella fù tanto degnamente assunta à tanta Altezza, à uenir sino à Roma per parlargliene, Et uolendo quello, che io con mio gran dolore hò

tralasciato

tralasciato per spatio di xx mesi hora rimediarlo per una lettera, perche allora fui persuaso, che era troppo per tempo, me ne ritornai à Napoli. Hora di tale luogo sentendo che ella come uero Pastore del Gregge Cristiano hà pensiero d'intraprendere l'impresa di Gineura, Opera giusta, e santa se ben dificile, et con dubbio euento del suo successo: non meno ~~però~~ per la fortezza della Città, che per il valore, et ostinatione de difensori, et essendo anco posta nelle conuicinità delle Terre infette d'eresia, non è anco senza qualche sospetto, si per aiutare i loro eretici, come per aprirsi vna strada da inuadere la Italia, natural desiderio de gli Oltramontani, che sotto l'occasione di soccorrere Gineura, non s'unissero nõ meno gli Eluetii, che gli ~~Oltramontani~~ Alamanni, et col porgere aiuto à quella trauagliassino noi, et se bene la cosa in se hà del dificile, non hà

65 72

chio fatto
e diuersi

Valloso quartieri
et capi cento deputati sotto Commissarij & quartieri

dell' impossibile, et potendo esser la perdita molta, et l'acquisto d'una sola Città, doue ne resta della medesima eresia infetto, dal la Cattolica Spagna, et l'incorrotta Italia, buona parte del mondo, et tale pensiero siami lecito dirlo, piu honoreuole col ragionarne che da intentarlo, si come chi l'hauessi settãta anni fà nel suo principio cercato d'estinguerla faceua una cosa riuscibile con poca fatica, et di grandissima utilità, per stirparsi del tutto quella diabolica setta, cosi giudico io per le cose dette di sopra, che hora s'intraprẽderia una impresa di molto risico, grande spesa, e di dubbioso fine, et di non molta vtilità, per prendersi di mille Città infette d'eresia una sola, perciò rimettendomene ad ogni miglior giuditio, altro sopra di questo non gle ne dico. Ma uengo à parlargli di quella, donde procede il tutto, et che ottenuta solo con la re-

putatione

47
39

riputatione si domerebbe non solo Gineura, ma tutta la proteua eresia del mondo, et questa è una impresa contro à i Turchi in tutto di fede, di costumi, et di setta contraria al Cristianesimo, della quale hora è il tempo opportuno, anzi necessario. Et io per essere stato, non è molto, in Gonstantinopoli, mãdatoui dal Ser.mo Gran Duca di Toscana, ho ueduto, e considerato quell' imperio essere nell' ultima declinatione, hauendolo scorto xxx anni prima doue fui un altra uolta non schiauo, ò mercante; ma tirato dal desio di saperne ragionare su'l fiore del suo aumento, et chi non sà, che par cosa quasi naturale, che gli Imperii nessuno mai sia arriuato à mille anni, gli Assirii, i Persi i Medii, i Greci, e l'ultimo i Romani ariuorono à mille anni? no certamente, et questo Imperio de Turchi è horamai 985

60
53

65 72

chio fatto
e diuersi

Vallorò quartieri
et capi cento deputati sotto Commissarij & quartieri

ani c'hebbe il suo principio. Et se bene il Profetare con uerità è stato solo per uolontà diuina, et quantunque paia cosa ridicola, che i Turchi habbino hauer Profeti ueri dichi, tutta uolta dicendo quam incompre sibilia sunt arcana tua Domine, Chi sa che Iddio à qualche fine da noi non conosciuto, non hauessi uoluto, che hauessero profeti se bene Pagani e Turchi, che profetassero il vero, et questo à confusione e spauento loro, et à contentezza et maggior animosità nostra. hora le loro profetie sono, et à me state raccontate sei anni fà da Principali di quella Corte, che il loro Imperio doueua finire fra xv anni, che di gia ne sono passati sette, et io per la parte loro conosco molto bene, et facilmente poter succedere per hauere hauto nella rotta nauale la perdita di tutti i Capitani et Soldati di Valore

non meno Terrestri che Marittimi. Et di poi essere successa la guerra di Persia; la quale ha durato per spatio di sette anni et ancora dura; doue è morto di ferro $\frac{M}{400}$ Turchi, et non meno di stento, di disagio, et di fame, non tanto per il ualor de i nimici, quanto per la lontananza del luogo, esseruisi consumato tutti i Caualli, distrutto tutte le munitioni militari, uenuti in necessità di danari, esser morto Maemet, Mustafa, et Acomat Bascià, ualorosiss.i Capitani, et Conduttori di eserciti, et non restar loro per terra, ne per mare cose se non apparenti, ma non esistenti, ne hauer capo ueruno se non Vcciali, uecchio, e d'incerta fede. Et io questo lo so benissimo, ne poter mettere insieme galere se non di numero, ma di forze, e d'huomini marittimi pochissime et di gente di remo, o schiaui pochi, et non

65 72
53

chio fatto
e. dissesti

Vallorso quartieri
et capi cento deputati sotto Commissarij per quartieri

auuezzi per non hauer da molti anni in
qua fatto imprese, ò depredato prouincie,
le fanterie di terra esser gente tutta di co
letitia, e non soldati: per esser morti i ue
ri tutti in persia ne hauere capi alcuno
di valore: et Sultano Amorat loro Impe-
radore huomo, che mai uolse ueder guer-
ra: inuolto nella lasciuia, et immerso
nell'auaritia è tale, che i proprii Turchi
lo chiamano Gallina bagnata: cose tut
te che ne assicurano di una certa et presta
vittoria. Et doue si è mai uisto in simi-
li genti uirtù, o ualore, e chi non sà par
lando Filosoficamente, e non come Theolo
go, che le specie sono eterne? onde ne segui
ta, che come gli huomini, i caualli, e gl
altri animali per tale ragione sieno eter
ni per la medesima ragione è eterno la
specie del valore, e della viltà, questa in

Asia, e quello in Europa. E chi non sa quã-
to la gente dell'Asia sia senza virtu, et ua
lore, è facile all'esser uinta? riguardi le co-
se antiche, et trouerà che Alessandro Magno
Signor della minor prouincia dell'Europa
con le sue proprie forze, et co l suo proprio
valore la soggiogò tutta in breuissimo spa-
tio di tempo. Et chi non sa che i Roma-
ni consumarono piu tempo in domare i
Volsci e l'Equi, patroni ciascuni di loro di
pochissimo territorio, che in dominare tutta
l'Asia, et di questo Scipione Asiatico ce ne
fà ben fede lui, che in un solo suo Consolato
tutta la debellò: ma uenghiamo à tempi
piu propinqui, chi non sa come l'imperio
Ottomanno è cresciuto in Asia? Parlãdo
della inuentione della sua diabolica setta
facilissima ad essere abbracciata allora che
l'Imperio di Gostantinopoli era uenuto

65 72
53
chio fatto
e diuersi

valloro quartieri
et capi cento deputati sotto Commissarij per quartieri

nell'ultima annichilatione, et dipoi pas-
sato in Europa in tempo, che quello era Im-
perio di nome, e non di forze di Regni, ò di
huomini militari, et allora, che centotrenta
tre anni sono, presero Gonstantinopoli
quello Imperadore non riteneua se non il
circuito della Città, et fu Iddio per punirlo
delle sue iniquità per hauer lasciata l'obe
dienza della Santa Romana Chiesa, dal
suo Antecessore uenti anni prima nel Con
cilio Fiorentino, doue lui è tutto, ò la mag-
gior parte del Clero Greco si era trouato,
et l'haueuano abbracciata obedita, et
santificata: ma che hanno di poi acquista
to i Turchi in spatio di centotrenta tre
anni di quello de Cristiani se non tolte
alcune fortezze alla Republica Vinitiana
dominatrice sola d'una particella d'Italia,
e quelle nel territorio de Turchi. e da chi?

50
42

da vn Signore dell'Asia, di buona parte dell'
Africa, e di non picciola dell'Europa, e con
che? con l'inganno, e co' tradimenti sotto la
pace più che co'l valore, ò con la forza, come
à tempi nostri è seguito del Regno di Cipri
ma che acquisto fece mai questa vil gente con-
tro il Valoroso Re Mattia Coruino Re sola-
mente d'un picciol Regno d'Vngheria, quan
te delle loro Terre occupò difendendo sempre
il suo? quante rotte al loro diede? quante vit
torie, quante spoglie, et honorati trofei mentre
che visse sempre quello gloriosissimo Re di
loro ne riportò? et che più? il valoroso, e non
mai basteuolmente lodato Giorgio Castriotta
nominato Scander Becch Signor solo d'una
ben picciola Città di Croia in Albania huomo
il quale mai non potette hauere insieme più
che 4000 Combattenti, et in xj. anni conti
nui sempre ualorosamente difese il suo pic-

60
53

65 72

chio fatto
e diversi

Valloro quartieri
12 capi cento deputati sotto Commissarij p quartieri

ciolo stato debellando molti eserciti Turcheschi
amarandone in detto tempo piu di $\frac{m}{250}$ et con
sua non picciola gloria, hauere hauto à fronte
due Imperadori de Turchi, l'uno de quali, ue
duto non lo poter superare, et uincere, si mo-
ri di dolore, et di rabbia. Et se bene di poi han
no acquistato la miglior parte del Regno d'
vngheria, veggasi se ha operato la parità
de Combattenti, ò se è stato il valore, ò l'in
ganno, che si trouerà esser tutto proceduto
dalla puerile età del Re Lodouico, et dal piu
ambitioso che accorto consiglio di Paolo Io
moreo Arciuescouo Collosense, che non ha
uendo quello infelice giouinetto piu che xvi
anni, et $\frac{M}{20}$ combattenti le disse, che si fa-
cessi il segno della santissima Croce, et an-
dassi à inuestire $\frac{M}{250}$ Turchi. Onde con il
restare quel misero anegato in un panta
no perde la uita, l'esercito tutto quanto, et

51
43

la miglior parte del suo Regno. Et chi non
sà ancora, che Guglielmo Roccandolfo con
la sua ostinatione tedesca, essendo sotto ~~ad~~
~~Alba Reale~~ Buda per uincerla per assedio, et es-
sendo stato auuertito, che li ueniua in soc-
corso Sultan Solimanno valorosissimo Im
perador de Turchi con $\frac{M}{200}$ Combattenti,
volle piu presto lasciarsi circondare gli
alloggiamenti, et essere tagliato a pezi lui,
e tutto il suo esercito, che honoratamente,
quando farlo poteua, ritirarsi, et ricōdur-
re uno esercito doue erano non solo le for-
ze d'vngheria, ma buona parte di quelle
d'Alemagna saluo, a Ferdinando d'Austria
suo Padrone, et non solo essere stato cagione
per la sua imperitia militare di non ripi-
gliare ~~Alba Reale~~ Buda: ma di perdere l'esercito.
Et perciò lasciato abbandonato d'ogni pre
sidio il paese, che si perdessi Strigonia, et

65 72

chio fatto
e diuersi

Valloro quartieri
12 capi cento deputati sotto Commissarij p quartieri

quello di piu, che hoggi posseggano i Turchi
in Vngheria, queste sono le vittorie. questi
sono gli acquisti de Turchi doue hano com
battuto infiniti contro à pochi. la fraude
contro alla fede: la sperienza de Capitani
uecchi contro à un Re figliuolo, et consiglia
to, et retto in caso di Guerra da un Religio
so in spatio di centotrenta tre anni cobat-
tendo si puo dire continuamente, Ecci mai
stato apparenza di parità? no certamente:
E quando la ci è stata, come fu allora, che Car
lo quinto in persona si oppose à Vienna
con li due terzi meno di Esercito à Sultan
Solimanno. che ui era in persona con 350 m
soldati, non si ritirò egli con sua grandis-
sima uergogna? et alla Preuiza doue gli
Eserciti maritimi erano quasi del pari
se bene i Cristiani erano al quanto meno
non messero i Turchi tutte le prue inter-

52
44

ra per abbandonare l'armata, et l'abbando-
nauano al certo, se à chi si aspettaua il
dar drento faceua piu l'ofitio di Valoroso
Capitano, che di sofistico disputatore di chi
doueua essere il primo, o'l secondo. Et in
questa ultima guerra marittima ~~condotta~~
condotta per la Vigilanza sollecitudine, et
bontà di quello, che per tale attione risplen
de sopra tutti gli altri de nostri secoli non
mai lodato à bastanza Il Santiss.° e Beatiss.°
Padre Pio quinto per hauer condotto quella
Santissima lega Chi non sà che le galere Tur-
chesche erano il terzo piu che le cristiane?
Et piene di animo, e di superbia per hauere
uinto alle Gerbe il Duca di Medina Celi,
Et le nr̃o hauriano hauto à non hauere ne
animo de disciplina marittima per essersi la
persa, et con tutto ciò non ostante che Giouã
Andrea Doria con Liij Galee si trouassi tan-

65 72

chio fatto
e diuersi

Valloro quartieri
12 capi cento deputati sotto Commissarij p quartieri

to allargato in mare per cingere il nimico
el Marchese Santa Croce con trenta per
essere Retroguardio, et essere l'ufitio suo
il soccorrere doue bisognaua, quale non
bisogno, si può dire, che fussero pur presto
spettatori, et riguardatori di quel cõflit-
to, non che se l'occasione si fosse porta loro
non hauessero fatto da Valorosi Caualie
ri, che Combattenti, tanto che cento dieci
galere delle nostre combattirono con più
di dugento sessanta delle Turchesche, et
ne presero più di dugento. Non sono que-
ste storie, non Relationi, non auuisi; ma
con le proprei occhi nostri uedute, udite, et
sentite Ecco il valore de Turchi, doue tro-
uano resistenza in cento trentatre anni
acquistare un mezo Regno d'Vngheria
allor che non fu difeso, et alcune Vittorie
contro d'Vinitiani, ma doue hanno troua

to non pareta, ma solo apparenza di pareta,
ò hanno perso, ò si sono fuggiti vituperosa
mente, ma che si può sperare da gente si-
mile d'arme disarmati, e non meno di
honore, che se tu ne lieui una certa obedien
za Tirannesca, non resta loro pure appa
renza d'azioni militari, ma ne anco di
humane. Hora Beatiss.° et Santiss.° Padre
consideri la Santita vostra le cagioni del
loro aumento, le cagioni delle loro uitto-
rie, la qualita del loro ualore troueràque-
sto essere poco, quelle manco, e l'altro essere
stato contro à gente parlando dell'aume-
to d'Asia, che non si legge, che mai sia sta-
ta assalita dalla gente d'Europa ancora
che poche, che non sia stata superata, &
uinta, et considerato le loro profetie e'l
tempo essere tanto, che pare, che non possa
durar più questo Imperio, considerato nel

male essere, in che si ritroua, per le cagioni
dette, giudico, per essere stato sul luogo che
sia uenuto il tempo di opprimerli, et che
da lei si debba come capo, e Principe di tut
ti i Principi intraprendere questa santa,
et honoreuole impresa, Et che Iddio Otti=
mo, e Grand^mo l'habbia mediante la sua
santissima gratia accompagnata, come
cosa despositiue à quella, dalle sue buo
ne qualità, et ottime virtù, guidato dalla
sua minor fortuna, Et questo se lo riputi
à honore, e fauore segnalatiss^o. che piu si
gloriaua Cesare d'essersi di semplice se=
natore Romano fattosi Dittatore perpetuo
di tutto il mondo, che non si doueua glo=
riare Alessandro Magno, diceua lui, na
to di Filippo Re di Macedonia d'essersi
fatto padrone di tutta l'Asia, alla supre=
ma grandezza, et fattolo suo luogotenente

54
46

et vicario in terra, cosa certamente gran
de, anzi grandissima, et tenga, che in lei
sia un certo che di ordine particolare del
uolere diuino, che ciò l'habbia per cause
maggiori, che l'essere Pontefice Massimo
à questa Altezza ~~sormontato~~ inalzato, che pure
ce ne sono stati tanti, e tanti altri, che di
alcuno non si sa il nome, di non molti la
Patria, et di pochi le loro attioni, ò i loro
fatti. Oh Fortunato PIO QVINTO,
che pure di te, mentre che il mondo duri si
saperà il nome, la patria, et quelle San=
tissime et grandissime tue operationi, &
piu Fortunato, se dal Nostro Santissimo,
et Beatissimo Padre SISTO QVINTO
numero fatale à debellare i Turchi, hog
gi uiuente, non fussi, si come io son cer=
to, che sarà intrapresa questa feliciss^a
occasione di superare il tutto di che tu

65 72

chio fatto
e diceuri

Vallorso quartieri
12 capi cento deputati sotto Commissarij p quartieri

con tanta tua gloria mostrasti à ciascuno
con quanta poca fatica s'era superata et
uinta la parte. Et Vrã Sta non pur for-
tunato, ma arcifortunatissimo, che di si
minor fortuna, non solo si contenterà d'
esser uenuto al supremo grado di Ponte-
fice Massimo: ma che Capo. Capitano
et Duce di si santa si saggia et si facile
impresa ui farete, onde in lei risplende-
ranno non meno ornato di eterna fama
la Virtù, et il valore, che la santità et la
pietà christiana (con ogni humiltà sia
detto) Su adunque Beatissimo Padre
crediatemi et tenga quella per fermo, che
presa tale occasione, doue nel prenderla
se li rappresenteranno molte difficultà
come di concordarci i Principi Cristia
ni, d'hauere huomini, e danari, non pri
ma presa, sarà ogni cosa unito. Et degli

55
47

huomini se glie ne offeriranno tanti uolon
tarij che glie ne auanzerà e de danari nõ
glie ne mancherà. et io bene so il modo con
ueniente d'hauerne, Et creda pur la Santi-
ta Vrã questo esser uoler diuino, et argu-
mentilo da questo Com'è possibile che
altrimenti sia poi che io ho hauto tanto
animo à persuaderla à questo. et lei sen-
za saper di mio essere sentir questo dis-
corso. Però non lasci hora questa certissa
occasione, che poi finita la guerra di Per-
sia, et restauratosi i Turchi per pochi an-
ni, quello che hora è certo, facile et cõ non
molta fatica da ottenersi, sarebbe poi al
quanto più faticoso, più difficile, et con
meno certitudine di ottenerlo Dicendoli
per ultimo, che per cagione della detta guer-
ra di Persia in Europa non è restato Tur-
chi per esser là tutti morti, cosa che da mol-

65 72

chio fatto
e diuersi

Vallosso quartieri
et capi cento deputati sotto Commissarij & quartieri

48

ti puo ritrouarne cosi esser la uerità, et s'
io posso penetrare, che tale discorso non le
sia dispiaciuto. et che ella ci applichi in
parte i suoi santissimi pensieri, uerrò
con la propria uoce à dirli il tutto, di che
hora in questo gli ho detto la minima par=
te, hauendo nel mio concetto molto bene con
siderato à uoler far questo la qualita, et
la quantita de gli huomini che ci uuole;
quale è molto meno di quelli, che molti
ancor che sperimentati in altre imprese,
si credano, il luogo donde cominciarsi
cosa di non poca importanza, et la quã=
tità de i danari, e strumenti bellici, che
ci bisognano. accertandola, che per hauer
ci pensato xxx anni continuamente,
et essere stato su il luogo due uolte. la
prima uolontariamente per non ui fa=
re altro, che considerare, e speculare il

tutto, et l'ultima quando ui fui mandato
dal Gran Duca di Toscana dopo l'hauere
seruito à quel Ser^mo Principe ad altro mai
non attesi, che intendere, uedere, conside
rare, et ragionar del tutto con Cristiani
di Pera. Greci di Costantinopoli, et Turchi
non meno d'Asia, che d'Europa, hauendo=
ne per tale grado ch'io ui haueuo hauto
ottima occasione, et non hauerla lasciata
punto perdere, onde io, et sia detto senza
iattanza. ma per la uerita, per hauer let
to di simili cose molti, che n'hanno scritto:
ma che piu molto importa con li proprii
occhi hauer con intento pensiero conside
rato il tutto, sentendomi non meno atto
con ragione all'operare, ma molto piu con
ragioni, efficacissima al persuadere à tale
impresa, doue bisogno fusse quanto qual
si uoglia altro, per tale in particolare me

56
48

60
53

65 72

...chio fatto
...e diuersi

12

...allosso quartieri
12 capi cento deputati sotto Commissarij per quartieri

li dedico; se bene minimo in tutte le cose, in questa per le ragioni dette di qualche essere, per humilissimo seruitore, et in ogni altra, doue dalla Sua Beatitudine si degnassi di comandarmi, non uolendo in questa se non l'honore d'hauer persuaso tanta honorata impresa, et in ogni altra la contentezza d'hauer bene operato, ueri premij degli animi ben composti; che Iddio le conceda gratia d'intraprenderla, come io sono certissimo, et ne l'assicuro, che non le mancherà del suo santiss.° aiuto per superarla, et uincerla presto, et honoratamente; ne uoglia credere il contrario da chi altrimenti la consigliassi, accertandola, che saranno huomini tirati più dalle loro passioni, e proprii commodi, che dal desiderio dell'esaltatione della santa Romana Chiesa, et dell'eterna fama della S.ta V.ra. Et se bene non mi sarebbe mancato alcuni Ill.mi et R.mi Cardinali molto miei domestici patroni, che mi hauessero introdotto à suoi Santissimi Piedi, ò datoli il presente discorso, ho giudicato, che sia meglio per hora lo scriuere, che'l parlare, et che più autorità à questo le porga la nuda, e pura uerità, douendosi questa dipignere senza festoni, ò adornamento alcuno, che lo splendore, ò le belle parole di qual si uoglia gran Principe, ne manco io poteuo per uie di simili, ò introdurmi à lei, ò mandarli il presente scritto senza loro saputa, di che conteneua. Et in questo negotio la segretezza esser molto à proposito, ho giudicato così meglio conuenirsi. Percio mi sono seruito senza sua saputa del Molto Magnifico m. Luca Betti mio Compatriotto, coetaneo, et amico. Et con ogni humil-

57
49

60
53

65 72

chio fatto
e diuersi

Vallosso quartieri
12 capi cento deputati sotto Commissarij p quartieri

tà baciandoli i Santiss. Piedi fò fine, pre
gandoli da Iddio in terra questa felicità
mezo efficacissimo, et certo, da ottenere
in Cielo l'Eterna Beatitudine.

65 72

chio fatto
e diversi

Vallorso quartieri
12 capi cento deputati sotto Commissarij p quartieri

59 60 65 72
51 53

...chio fatto
...e diversi

...valloso quartieri
12 capi cento deputati sotto Commissarij p quartieri

(59 bis)
52

60
53

65 72

chio fatto
e diversi

Vallorso quartieri
12 capi cento deputati sotto Commissarij p quartieri

Discorso delle Milite ordinarie 60 53

65 72

...chio fatto
...e diversi

n. 152

...Vallosso quartieri
12 capi cento deputati sotto Commissarij & quartieri

Discorso d[illegible] [illegible]maria, et come per [illegible]

61
54

[illegible] Persi [illegible] e dimano in mano l'altre nationi tutte, o per difendersi da uicini [illegible] che voleuono tiranneggiare, o per tiranneggiare altrui, ordinarono l'arm[illegible] Ma molte età passarono innanzi, che uenissino quelli Illustri Cap.ni [illegible] l'armare, che diedero ordine, et regola alle [illegible] ser douessero le parti de Caualieri, che uidero [illegible] caminar doueuano a l'Eserciti come alloggiar per camino, et doue [illegible] quale con la sua ardente uirtu, et eccellente disciplina militare [illegible] e in quella battaglia, che i Thebani chiamorno la sacra Chorta [illegible]

65 72

[illegible]chio fatto
[illegible]e discorsi

Tallosso quartieri
et capi cento deputati sotto Commissarij per quartieri

62
55

65 72

chio fatto
e Licesi

[illegible] fecero i Colonnelli, o, battaglioni, che hor noi chiamo. Vinse Filippo con le falangi
[illegible] e gionto in Grecia [illegible] contro i Re [illegible] Persia tanto confidava
[illegible] nella sua militia [illegible] Ma soprajunto ei da acerba morte, Alessandro suo figlo trovandosi nel mezzo
d'un'eccellente militia ordinaria di fanti, et di cavalli, circondato da valorosi Capi
di M.di cap.ni, che lungamente havevano militato col padre, guarentigi grandissimi
seguisse, arbi non dimeno passar nell'Asia contro Dario Re dell'oriente, et fatale
et tanta la virtù de soldati suoi veterani, che superò più volte il potentiss.o
Re Dario, levandoli le forteze, et lo Stato, con ferro, et terribili mostruosi
altri nimici, che militia veruna, ne eserciti numerosissimi, ne fiumi, ne mari, ne
Monti, ne deserti, ne gelle tante difficultà, che accompagnano sempre coloro
che per Straniere contrade caminano, li potero arrestare, che non corressino
et soggiogassero tutto l'Oriente, gran parte del Settentrione, et i Regni d'
[illegible] el Mar rosso, et se il suo Imperator vinca, chi non crederà, che
[illegible] solo all'eccellente militia ordinaria, che seppero instituire, et perfettionare
[illegible] et la prima militia mercenaria
considerazione, che Principe, o Republica potesse insieme; questa corse, et
unse una grandissima ruina, perche il sangue suo naturale venne
meno assai Capi che successero ad Alessd. partitisi i grandi acquisti fra loro

guote per il suo valore, e valendo buoni soldati et grandi conservatori di buoni
et se i Re che vissero doppo quei primi, havessero havuto la virtù de padri loro, o
havessero saputo conservar quella militia nella sua primiera ferocità, i Romani
non li vinceran mai, e che quelle guerre lunghe et pericolose stette sanno
in modo, che se la Macedonia, et l'Asia non havessero spento, Italia et Roma
non li harebbero vinto. Ma cadono costumi, et mutano condizione tutte le cose
de mortali. Doppo la Militia Greca, et la Macedonica, i Romani per molte centinaia
d'anni furono primi assoluti di l'arme, et mutando, correggendo gl'errori
et falli de greci, et de Macedoni, et di tutte quelle Nationi, che hebbero insieme a
tempi loro alta militia, la ridussero con la lunga lor virtù alla perfettione
che allhora si vide, et hora si admira, talche con l'industria, col tempo, et col
valore superarono tutte le Republiche Italiane, et gl'altri lor vicini, et vinto
Annibale, et li Cartaginesi, fuloro per facilissima cosa correre, et soggiogare
il mondo tutto, perche i Galli, et i Thedeschi le due più forte, et populose
nationi che s'opponessero loro non havendo militia ordinaria, ma solo ani-
et ferocità col tempo restarono oppresse [illegible] di loro, e conforto
allungò andare fra resistentia all'ossa, et valore [illegible]
Credo bene scrive, che se Annibale, o Annibale suo figlo Capitano [illegible]
et di Filippo Re di Macedonia si fussero trovati a fronte, Stati Principi
et non privati cittadini di Cartagine Saverebbono, mi ane se bene i Greci, et
Latini loro nimici non ignorano volentieri di confessare) instituito una militia

Valoroso quarnero
di capi cento deputati sotto Commissarij di quartieri

78

…le che se solo con militie mercennarie fecero paure, et angosce tali a R…
…consultarono alcuna volta tra loro d'abbandonar Roma, che pensare [illegible]
…se con militia ord.ria veterana ordinata a modo loro Sauessero fatto?
Mancata per troppa felicita, et gran della dell Imperio Romano quella inuin-
cibil militia, scorsero molte inondationi di popoli ferocissimi settentionali
che scorsero, predarono et troppo gouno la magg.r parte d'Europa, d'Affrica,
et tennero molti anni Italia in seruitio, quali popoli se Sauessino Samuto
militia, si come Saueuano feroci, Belisario non Sarebbe con si poche
genti cacciato i Vandali di Barberia et Gothi di Roma et Narsete
d'Italia spegnendo per sempre il nome loro, et Carlo il Magno poco
asso i longobardi di Lombardia, ancora che ne cogli, ne i Capitani
di Giustiniano Imp.re fussero armati di militia ordinaria, la fe
aquei tempi in fatto era spenta, ma gia la virtu Hebbero gli
stanti vittorie, ne gli Arabi nella setta Saracina medesi-
mamente, che per l'oriente, per tutta l'Affrica et nell'occi-
dente ancora portarono correndo Savoy et insegne loro,
Hebbero militia ordinaria, ma ben molta virtu et astutia
militare, simil mente de Francesi et delle altre nationi
feroci d'Europa et di Tartaria che corsero l'Asia et si Regni
settentionali; il suo dire et assolutamente concludere, che oggi
la militia romana altra militia ordinaria, o di stima non sia

Stata

uduta per il mondo, che questa de turchi, dapoi che la casa ottomanna di
quelli si fece patrona. Sono stati bene alcuna uolta per diuerse parti della
terra Re, Principi et Cap.ni ualorosi tanto, che nel regno, nel principato et
nello stato loro instituirno militia eccellente et ordini buoni, ma con la
morte loro insieme gia ruina et dappocaggine de' loi successori, l'altre cose
non loro operationi, che rare si ueddero continuare. Vero quel regno et
quella republica, che sopra la uirtu d'un suo Re, o d'uno suo cittadino
et non sopra buone leggi et buoni ordini s'appoggia manca et corre
alla fine con la morte di quello. et di cio dar si potrebbero molti esempi
ma d'un solo, che e stato assai, de nri padri sarem contenti.
Il Re Mathias d'Vngaria Principe nuouo eletto da gli Vngari, quella
suprema grandezza per le uirtu del padre, trouandosi giouinetto in
un regno stato molti anni sotto Re pieno di diuisioni et guerre
domestiche et ciuili, intorniato da Turchi, da Vallachi, da Moldaui,
da Tolloni, da Boemi et da Poleschi, popoli potenti et feroci et molti
suoi inimici, nel mezzo d'una natione armata, sospettosissima,
infedele, et uaga oltre modo di nouita, unisse non dimeno prudentia
et ualore sotto la sargue le durezze de gli Vngheri conseruando il
suo regno et li suoi confini da tutte le parti, senza alc.a lesione
massimam.te da Turchi et da Soldan Macomet, che uinse a quei
tempi il piu feroce Sig.re che la casa ottomanna Sauessi. Samuto
ne uu allora. Onde considerando Mathias all'inuidia de Principi

Valoroso quanto
12 capi cento deputati sotto Commissarij di quartieri

Christiani, et alla potentia de Turchi, giudreo esser necessario armarsi d'arme buone et di militia ordinata, volendosi defendere da tanta et tale potenza inimici et ampliare i sua Stati, elesse di tanto alcune ordinanze di fanti da diverse nationi, ma Boemi di la magior parte adunque adnero electi da lui per Sauii Sfi forti, animosi et patienti alli fatiche et disagi nominando le bande neré, ad imitatione delle quali il S. Giouanni delle Chiesi a nostri di Siamo oggi arc.a le battaglie de sua fanti se Bande neré che nel uerde di ferocita et valore se ben molto somigliarda quelle questa falange, legione, Colonnello, o, battaglia di fanti che fusi uoglia Siamani, ordinata armata et esercitata per uolere del Re Mathias sdo gl'ordini antichi de Macedoni et de Romani et dalla sua ben ordinata cauallaria tante uittorie et tanta reputatione hebbe nell'arme, che li Turchi, mentre che egli uisse ardirono di raro comparere ne sua paesi, ne mai con esercito ui si appresentorno, eccetto Tarizza capo del regno di Bossina et Sabaccho terra della Seruia posta alle ripe della Saba, et molti altri castelli et contade tolse loro gl'forza d'arme et a Principi d'Austria levò Vienna et gran parte di quello stato, et se hauesse hauuto uno, o, dui successori della medesima uirtù, il Regno d'Vngheria, a quello di Macedonia aggiungeua et forse preporre si harebbe potuto

Che meritò lodato, et ammirato da gl'huomini non anderebbe quel Principe che cacciasse i Turchi d'Europa, che Alessandro il Magno fece Sauerduto i Persi, et corse l'oriente: Ma nó Sauendo egli Sauuto figli, ne successore ualoroso, monarca restò la forza, la militia, et la disciplina di quel regno. Vedesi per essempio della militia del Re Mathias grato gl'bene, gl'securità et gl'gloria se possa promettere un Principe armato di buone arme. Non è stato come dicemo ni duraga militia ordinata da Re, da Republica, o, da Sap. Illustri per coprire alla grandezza de gl'Imperi del Mondo, se nó la Macedonica, la Romana et la Turca, per cio che quella de Soldani d'egitto et de Mamaluchi ancora che Sauessi molto parte di quelle che si riceuono alla militia ordinaria et fusse piena di ualore et di ferocita ordinata da prima dal Saladino, et da sua successori; ma illustrata da Circassi, i quali Sauendo morto il Soldano lor Sig.re, che s'era armato da cor; pericolosa militia, s'usurparono quello Imperio riducendolo a forma di Republica, cosa che all'etá future incredibile parrá, uedendosi dui esser stata una Republica potentiss.a di schiaui comprati apredo che per 270. anni et piu ha signoreggiato Sabbia l'egitto, la Soria et gra parte dell'Arabia

Valoroso quanto
et capi cento deputati sotto Commissarii di quarantena

Ma perche ella non hebbe la prima ordini buoni nella elettione de
soldati succedendo chi hauea piu forte, o piu fortuna per modo
dell'arme, del uelero, et della fraude, altrimenti no l'harmonizo
di fanterie, ne pensarono alla grandezza degl'Imperij della Terra,
con la lor regni, i quali valorosam.te difesero molte
decine d'anni; All'ultimo s'abbattettero in Selim ottomanno, et
nella militia ordinaria de Turchi, hebbero quel fre, che in
ogni tempo Sarra hauuto. I Re et li Principi male armati
quando s'incontrono in Seg.re valoroso armato d'arme ordinarie.
Tu non dim.o di fuggire molto piu ordine et processo, qua Dio
ch'ne fussi tuttauia di questa natione; Ierocle che li
Macedonj serla maj hauer regola, o, ripos stettero di
continuo con l'arme in mano, ualendosi delle richezze et
delle spoglie d'infinitj uinti da loro. I Romanj dato che
hauessin fine alle lor guerre, tornauon da capo all'agricoltura
et agl'altri loro esercitij pacifici. I Turchi hauendo
soldo ordinario dal lor Seg.re, o, possessionj sopra
le quali lungam.te l'nutrirono et nessuna altra cosa, senza
la guerra, la caccia et le cazine esercitando, uinsero la
militia Macedonica esser armata a guardo della Terra
Vinse la Romana per uirtu et gagliardia gente di Cullo et Duro

sempre il sole; et la Turca per ferocita et per soueruersia
sotto X. Sig.ri che pui stati non sono Principi ottomanj
quel tanto che hora hanno. Talche ne in Asia, ne in Africa ne
in Europa e Principe p grande et potente che sia che possa star
apresso senza gran pericolo al Re de Turchi; et la sua nume-
grossimj eserciti, ne le ricchezze grandi che egli ha, ne la tanta
ubidienza, ne l'esser in gran parte padrone del mare et della Terra
conosciuta da noi di cio d'stato cagione, ma la buona
militia ordinata da suo predecessorj, et conseruata da luj
quella tanta reputatione si che dio, la quale militia con
ordinj, et leggi et usanze de tali Sarra saputo dirsi non scriuere
et a maggior gl'ottomanj, che il mondo tutto ne teme,
et ben modo che tengono nel subbare i fanciulli de uicinj
Cristianj et nel volere rivendicare i figli di loro, facendoli uenire
gionti la fe de loro natia parenti et sono empij, lo fanno p
piu lor reputa, uincendo, crescendo, et facendo grandi quei
gradi sotto dun tetto Macstri, uincendo fabriche et thesori
secondando la primiera religione, la patria et lor parenti,
nutrendo, et contentando, colla speranza di giugnere quando
che sieno meta a gradi, laqle sesono ualenti soi
nodi allieue lor maj, no Sarra ne cognoscono altro padre, ne bene
fattore, se no il Gran Turco, et p cio egli figli generalm.te chiama

Valoroso quanto
et capi cento deputati sotto Commissarij et quartieri

59 66

65 72

et, cosa marauigliosa, ardir mirr colosa i cristiani che l'vneghino
fra quelle genti, che il nome di seruo et di schiauo all'alteration
tutte i rogni etc. è odioso come la morte, più a loro dispiacer
et di gloria l'altre cose che l'huomo non è schiauo del sig.re Turco
in quei paesi, non è sono di stima, ne reputato tra loro.
legge diuin.a et empia, ma dalla necessità et dal lungo uso
fatta dilettenole et dolce, in modo che volontariamente
adorano come Dio di Cielo il s.r loro, et credono certo morendo
in battaglia, d'andar seco in Paradiso. Tale è stata et
è la prudentia di quei Sig.ri in sapere et far le leg.e et col
i modi imprimere nelli animi de seruj i modi schiauj
con fatti opinionj, ma magn.e acerca la reuerenda et obbedienda
di detto è che ai semplice et priuato comandamento del
Principe i Cap.ni i Sangiachi, i Belerbej, i Bassà istessi
siano di propria uolunta alla morte, et a lassono ta-
gliar la testa, ancora che stimassino peggiui, credendo
che il voler del loro Sig.re sia il uoler, et la mira diuin
alla gloria d'imperij, sarebbe la infallibile perditione dell'anime
loro. La tanta ubidienda, che hanno i soldati Turchi a lor
Sig.re ne ha causato al gran dal detto in mio, benche grandis.
aduertimento cio sarà a coloro, che reggono stati et hanno

et hanno milicia, essendo l'ubidienda la prima, et la più necess.a parte
che si ricerchi ne soldati, ma che non sia mia intentione, ne cade in
questo campo ridurre, o, il demostrar altrui quai siano gl'ordinj
et modi della militia Turchesca, pur di modo luogo osseruando
che intramo in questo discorso solo per denotare a Principi del
Mondo che sempre saranno armati la guerra militia ordinaria bisognerà
esercitata nell'armi et nelle guerre siano pur sempre aspettando
l'assalto pronti del primo Principe potente, o, armato di buone
armi che gli assalisca, et se all'incontro di questa opinione
col Regno di Francia et quello di Inghilterra et altri
principati, quali fussero stati come nacia d'armi et numero
ancora reputatissimi, sarla militia ordinaria, ciò non fa forza
a un argumento. Il Regno di Francia da poi sette-
trionali detti Franchi che al tempo delle ruine del Imperio
orientale et delle tante inondationi di barbari uinsero et
soggiogarono Galli et dal loro nome fu Gallia in Francia
mutarono, è stato et è ancora del regno d'Europa, et
la nobilità, acciò che fussero sempre a rispetto quei Re
hanno posti nati di quel regno, fussero loro obligati allo stato
l'arme, le rochelle et la libertà, riducendoli a ogni estrema
fortuna, che da Sig.ri gentilhi, cittadini et soldati che era prima

Valoroso quarantesimo
et capi cento deputati sotto Commissarij et quartieri

Sora ibri reputati sono artigiani, Meccanici, Habitatori de
borghi et ghabbi lauoratori di Terra, pero che nō sanno profitto
alcuno quei Principi introdurre in quel regno militia alcuna
nō li fanno bene, ne mai introdussero quella de caualieri, della
loro natione stanno bene tenuto alcuna volta alcuni
di quei Re amaestrati dalle ragioni che sora dicemo, et
sofferto da sopra stanti pericoli d'armar quei proprij, intro-
ducendo in quel regno l'ordinanze de fanti. Per hauendo
che molta nō in malessero. Tanto se contra, che bastassino
acquetar lo stato, et la perduta liberta, pero li disarmarono
da capo, non sapendo hormai via sicura da tenerli armati
senza sospettion, et cosi hauendosi armandosi, sono disarmandosi
poco sinochora si sono ita usciti di loro, seruendosi ne bisogni
passati: pruoua della natione todesca, Suuizera, o Italiana
et greci. Inglesi fecero lor grandissime paure
et tolsero loro molte contrade in Parigi istesso. Onde il Re
Carlo settimo feggendo hormai a victorie si ridusse
ne luoghi forti de Betturiensi, et la qualcosa gl'inglesi
per dispregio lo chiamorno Re di Betturiensi, et di qui uenne
che i Re d'Inghilterra hanno hauto a il titolo di Re di Francia

et se gl'Inglesi, et altri inimici de francesi hauessino hauuto mi liberia
militia alla quella che noi ordinaria di Romani il Regno loro si sempre
restaua perduto ma nō hauendo di ciō, ne altri militia di cosi
dentro ne capitoni, ne altri hanno andato
et hanno ridotto andato
et ancora le cose di Stato loro hor con guerre hor con bogni hor con
accomulationi mal sicure et hor con parentele et con patti falsi
assicurano di giudicar si puo che cosi possino, et habbino hauuto
quelle genti impro. hi da cura ordinata et ha la cosa militia
ordinata alla quale non si ritrova riparo, o altro inaspettato acci-
dente di fortuna siano spente et le stesse ragioni che si dicono de
francesi, si possono in parte dire de gl'Inglesi, et di altri regni di
disarmati, ma si che questi sono grandi fuori di mondo, pero tenuti
le nationi di armi bastano loro difendersi da francesi et di altri
Sed Olezi loro perpetui inimici, pero cosi ordini loro anche militari
del sacettare si difendono et battono spesse uolte li Sed Olezi,
et cosi hanno hauuto li francesi. La Repubblica Venetiana e
disarmata anco ella, pero che quando cassiat hauessero
si armano anco Sic. hanno et ha guerre et hanno militia mercenaria
forestiera e di piu et la militia mercenaria e da regnare come si
dirotto se altre militie massime quando ne loro Signori si
hanno loro sopra alla guerra et quali non sono in ogni tempo

Vallozo quarto
et capi cento deputati sotto Commissarij di quartieri

Cio
è necess: mostrar loro come s'ingannano, et come la cosa istà. et è vero
che popoli settentionali, o che la loro natia ferocità, hanno dalla natura
ed dall'arme alcuni ordini militari eccellenti: per ces che niuna altra
natione in ordinanza camina meglio, nè alcun d'loro, niuno porta meglio
la picca nelle altre arme da offesa, ne meglio d'niuno n'è battaglia di fanti
se ne trova niuna milizia, che più ostinatamente sia a voler mai le spalle volger ma, si lasci ma[n]dar
piuttosto che ritirarsi adietro à passo: hanno pertò ghanesbono
ne uincono l'oltre settentrionali, al essercito che hanno milizia
ordinaria nessuna, ardir uinti, et dissipati furon sempre dessi.
Si legge le scaramuccie et le giornate fatte da Sciti, Ioni, et
da Boemi, ed Turchi, al tempo di Gismondo, Alberto, et Federigo
Imperatori, et ci ordini di quelle che fecero sotto Massi-
miliano, et ordini le[ttissi]me, et uili prove fatte [da] gli
due nationi nella Sciauonia, et a Buda. Non bastano ordi-
ordini, ne la ferocie apparenza, delle battaglie de popoli
Alemanni, ne il ualor delli spagni, ne le scalthimena delli
Italiani a voler uincere i Turchi, ma bisogna esser armati
bisuone armi, cioè di milizia ordinaria, et acciò che meglio
siamo intesi, è da sapere che l'milizia ordinaria propriamente quella
si chiama, che li Macedoni, et li Romani instituirono
in modo che quelli hebbero l'imperio del mondo, et mantennero
et ualor ne loro Imperatori, et loro Turchi, ed Ottomani
e seruitori la fanno ne lor seraglii. Non uolendo à Principe

chio fatto
e diuersi

uoloso quanto
n capi cento deputati sotto Commissarii & quartieri

uendo tare a soldati loro mercennarij nihil est tristi prova, la uiddero
una ci[n]q.ta bis[ogn]e. que troppo cobo barsen nel 1509. in Giaradadda per
cui che alla prima mista de nimij le battaglie intere delli Soi d'arme
et li colonelli, Litarij, gettato l'arme si diedero alla fuga. si poterno
accuedere allora quei S.ri che speranza di uittoria, o di dobba
pouere di milizia mercennaria, ne gl'tutto cio, ne per le leghe
queste Samuel ed Iansesij con Tedeschi, et con li spagni, ultima[n]te
con Turchi Sanno cambiato ordinij, ne armatisi dispost.a milizia
che troppo lor par duro il mutare delli antichi costumj
et l'introdurre nella Republica ordinij nuouij tor[n]erianno
molto bene assai delle lor uoci, uedendos attorniati da uicinj
ambitiosj, et potenti, quali ar in compagnia altra uolta
prova di milizia mercennaria, la qual cosa hin hora par essere
uile assai, et breue sure t[an]to ancho che uolete potrebbe stesse
cieta mostrar a Principi del mondo, se nelle p.ma, et ne
ciò forti, o, nel ualor delli Soi, et delli armij deuon confidare
Macedoni, Troiani, i Boemij, i Suizzeri, et gl'altri popoli
Settentrionali, credano, et dilongano d'hauer milizia ordi-
nata in maniera, et tale ordinij, et tale, che ne
falange macedoniche, ne le legioni romane, ne le battaglie de
caualli Turchi, ne le ordinanze delli Giannitteri, ad un incontro
o ad una calca d'una lor grossa battaglia potrebbe far resis

Illustrare sucesse[ran]do dal luogo loro. Arte di militia ordinaria
imparà. Batto essercitij. Et fatti ancelli effetti. Bagli fuj era
uiuuto in seno alhora, et ~~cui~~ si faccia un nuouo Giuomo: et
perche ritrouasi, et[c] gloriosi d'esser soldato niuna cosa sendo
militia nell'ado sauendo, se nuo[ui] fare cose d'grado altrimenti
uedera il campo et lopa: eleggia per domini robusti, et forti
piu che pio: et tacitali annesse da diacori eccellenti
nelli esercitij che fabiche d'corpo appartenenti al mestier
dell'arme, siccome e correre saltare lottare tirare, il giuoco
il palo, cauallcare, notare, portar pesi a prouca,
marcegiar ben tutti sarmi, le quali sieno al despitio
de gianij d'quelle che si adoperano nelle battaglie
Da uero niuno chetta mai, et ritroueranno di leggiero. Cum
cose di taggi: il uelero senza mai sapere che cosa sia mor
Ch'mandi facciano tutte le cose necessarie ne militia
che aquaghai di uoglia alla Romana et sotto cui far
si deue lontano da gli hor corrotti dalle delitie, et dalle mondezze
de tempi presenti fuori delle Citta. Armata di cosifatti ani
et animosi et esercitij militari questa mia gioventu, sauendo
naturosam[en]te imparato l'ordini sui, hebbe cominciato alle
Falde alti d'campagna ritrouando il sueno delle ombre et
fantonij, il mouere delle fanciulle, et altri contra se a ne
del campo, et del Capo, e necessario uolendola condurre in uia

d'ordinej armarla, arme offesa, et difesa. L'arme difensiue
saranno tali quali ricercano quelle che saranno douute loro, aspettar uittoria
considerato prima il modo dell'arme de lor inimicj, modestamente
l'arme d'offesa uariando ogni giorno. L'uso dell'armare sia come
piacera a lor. Pur che habbino armato il busto le braccia, et la
testa ricordandosi che Homero padre di tutte le scienze scrisse
ordinare in campo suoi soldati quarnito di buone armi, che si
uede huomo che bene armato si sente non pauenta di cacciarsi tra
storni, et il disarmato non si uuol, ne si fida. Non aspettate Sig.ri
che noi piu oltre ui facciamo compagnia tornando ci disarmati
Andate pur uoi con questa audita militia ordinata da noi ordinarla
mescolata con soldati ueterani ad imitare inimici che certissima
uittoria ne sauenti. E da credere che ad alcuni fantiche a molti
capi, et alla magg.a parte de soldati parera loro di uedere le
meraviglie, ne crederanno che cio sia possibile tale se no sara
stato molta cognoscenza dell'Historie antiche, ~~et esperienze~~
saro gli ordinj fatti della militia de Turchi, ma a coloro, che sara
gusto delle cose, et gli Principi et Re, che attendono alla
conseruatione de stati loro uolgendo il parlare, diciamo
che non spauentino d'una tanta innouatione militare, nella
spesa che ella a sara dietro che poi non sara molta ne
intodurre ne lor regni una cosi eccellente militia, ma ricer
che preghino S.a la gloria di mira et fermo, et bello scopo de
le loro attioni, se uogliono fare cosa degna et generata et che

Vaglio quadro
di capi cento deputati sotto Commissarij di quadrelli

guardino, et che considerino alli deboli principij di Filippo Re di Macedonia
et che stati, et quar forte Gauevò Romulo et Tullo Hostilio quando
da prima ordinorono la militia Romana, et come ottomanno
primo Principe di questa famiglia fattosi capo di non so che
pochi turchi rubbando et corseggiando diede principio, ordine
et regola alla Militia Turchescha, la quale in nõ molti anni
tanto si fece innanzi, che l'Alemagna, Italia, l'occidente
et il Settentrione teme di lei.

...chio fatto
...e diversi

...valloso qua...
et capi cento deputati sotto Commissarij & quartieri

64 71 65 72

Vecchio fatto
[illegible]

[illegible]
et capi cento deputati sotto Commissarij & quartieri

Cose apartenenti a fortificare città et altri luoghi.

65 72

Discorso di Gismondo da Prato Vechio fatto nel 1541 del modo di fortificare diversi luoghi

Allo Ill.mo et Ex.mo S.or Cosimo da Medici Ducha di fioranza et Signor mio obs.mo

Vallorso qua...
et capi cento deputati sotto Commissarij per quartieri

Ill.mo et Ex.mo S.or

66. 73

[illegible] Ex.ia quella delettuosa delle opere di fortificatione e da que
et che V. Ex.ia a piacere di parlarne di vedere disegni et modelli che certo sono opere virtuose
e laudabile et da principi da saluare fortezze castelli citta e regni et che sia lauerita si dimo
stra in la S. del papa la C.ta il ver. nostro ill.mo [illegible] S. Ill.ma Li S.ri vinitiani
ligenouesi et molti altri signori che di presente mettono a effetto per stare sicuri et non essere offesi
dalli loro inimici. et per tanto Ex.mo S.or dirò alcuna cosa sopra le cose di fortificatione che me
cauarefossi fare terrapieni separare una fortezza et a una fiumara che facessi dano in una
cassiruina a qualche muraglia o paese con quelle ragone che saranno altentiche colauerita et delle
speriatie sentite delle ragone alleghero. et perche volere dire sopra le prealeghate cose le lo
re circunstantie modi e ragone e di bisognio sia prolisso che facendo una massa di allegatio
ne sanza le ragone et exempli et experientie saria una confusione uno parlare indarno
et non concludere nulla et mirando certo che V. Ex.ia a delli huomini pui sufficienti et experti
dime intale ope pure non uoglio mancare al mio Ex.mo et Ill.mo S.or dire la mia fantasia et
oppinione et ragone a beneficio di quella et a deseruatione della uita et dello stato di quella
et a dano morte et destruzione di chi in contrario desiderassi et se queste mie poche et picchole
ope non saranno dette con quella sutilita elegantia et delicatura che me a tanto principe si conuie
ne che certo perche sono ignorante non saranno quella sia contenta et la supplicho a cettare la mia buo
na uolita con il perdonarmi et non li rincrescha lo mio essere prolisso perche assai cose non si possano dire
breue et sanza la ragone nulla cosa puo stare bene

Et stato trouato dalli antichi il chauare li fossi a una fortezza castello o citta Ex.mo S.or per piu ragone
La prima ragone sie perche li nimici non possano cosi di facile apressarsi alla muraglia coscale et altre machine
bellice a debellare fortezza castello o citta. La seconda ragone che auendo cauato il fosso quelli di
drento tirano piu a piano a quelli di fuore et piu li nuocono con archibuseria et altre artiglierie
perche sono lontani dalla muraglia che uolendo andare alla muraglia a non quella retenitiua del fosso et non
possano cosi cosi apressarsi et in mentre che dimorano li sono battuti dalla fronte et dipoi apre
ssandosi sono battuti dalli fianchi che uenghano a patire dopiamente che se possessino di prima fare andare
apresso la muraglia la fronte non li porria nuocere perche non ci uede et solo saranno battuti dalli fianchi doue
aueriano manchodano La terza ragone sie che quando si fanno fianchi a baluardi torre o anguli

Valloro quarti
et capi cento deputati sotto Commissarij per quartieri

[illegible] lidabesso [illegible] lidifuora [illegible] dellaguna delfosso et uenendo
indetto luoghi [illegible] et dano loro [illegible] Laquarta ragone [illegible] quando li inimici
battono lamuraglia [illegible] lebatteria fano [illegible] alta dalpiano delfosso et [illegible] muraglia adetta
batteria [illegible] li inimici non possono andare [illegible] adetta batteria. Laquinta ragone [illegible] battuta lamu
raglia lifianchi [illegible] non restino copti et accechati. Lasesta ragone [illegible] quando li inimici auessino
battuto lamuraglia et uolendo dare lasalto allabatteria fatta non possono uenire inbattaglia neordinati
adarlo anzi abino adescendere inelfosso [illegible] et descendendo uano indisordine et
lididrento auendo [illegible] saltano inelfosso et lidescesi limettono [illegible] Lasettima ragone
[illegible] li inimici sarano descesi inelfosso et uoglino dare lasalto allabatteria non apiedi piano
possino dare lasalto ma abino amontare [illegible] et montando [illegible] impeto [illegible]
[illegible] quando labattaglia [illegible] unita et [illegible] bisogna [illegible] allascala et [illegible]
[illegible] doue [illegible] uno huomo insimilegrado [illegible] huomo et [illegible]
[illegible] alli assai [illegible]
[illegible] li inimici [illegible] ilfosso [illegible] assai fascine et
[illegible] dilegnami [illegible] comodo [illegible]
bisogna grossa quantita [illegible] lamuraglia battuta apocho ripieno ilfosso. Lanona ragone sie [illegible]
auendo ilfosso [illegible] et uolendo li inimici riempierlo bisogna assai legname [illegible]
[illegible] et quanto [illegible] indetto fosso [illegible] dilidrento et
dano [illegible] di quelli difuora [illegible] li difuora [illegible] oduiterzi ripieno il
fosso lididrento butano fochi [illegible] et infochano detto legname [illegible]
et una notte lididrento stano sicuri adetto luogho et manchando loro cosa alcuna
arepararsi possano sicuramente riordinarsi colidebitimodi et apartenentie [illegible] casi siri
cerca dimodo [illegible] lidifuora siofendono daloro medesimi et lididrento saluano loro et
lacitta castello [illegible] et lidifuora sidesperano [illegible] aquisto diquella. Adunque dicho
Ex.mo S.or [illegible] alli inimici [illegible] lifossi [illegible] loro debitimodi et apar
tenentie [illegible] fondi et larghi [illegible] larghi [illegible] libattino [illegible]
essendo pui larghi fano dano allididrento et utile allidifuora [illegible] possano entrare
[illegible] battuti et possano assai nuocere alli didrento et ilfosso pocho fondo fautile
alinimicho [illegible] lamuraglia battuta [illegible] et ilnimicho [illegible] poi apiano et pocholegna
me [illegible] et saria meglio et pui utile allididrento [illegible] pocho

67.74

[illegible] lamuraglia battuta [illegible] dalpiano [illegible] quanto [illegible]
grossezza [illegible] bisogna [illegible] andare allabatteria [illegible]
[illegible] assai dadire [illegible] solo basti et mi pare sia asufficientia afare capace [illegible]
[illegible] essere cosi lauerita.

Et perche Ill.mo S.or non solo sicauano lifossi afortezze castelli ocitta madipui dacerto te
po inqua [illegible] trouato fare terrapieno adosso allamuraglia didrento [illegible] miocorre dire pui
cose sopra detti terrapieni et leragone loro. Laprima ragone sie [illegible] lamuraglia abia
lisua contraforti [illegible] codetta muraglia acausa non lassi carichare tanto [illegible] adosso
allamuraglia [illegible] quanto [illegible] daluno contraforte alaltro contraforte separatamente
Lasecondaragone [illegible] essendo legati colamuraglia ritenghano lamuraglia [illegible]
tanto spinta [illegible] uiolentata dalterrapieno. Laterzaragone [illegible] bisogna [illegible]
[illegible] insino alpiano [illegible] corridoro dellamuraglia. Laquartaragone [illegible]
[illegible] bracca dieci [illegible] Laquintaragone sie [illegible]
[illegible] dellamuraglia [illegible] parapetto permeglio et pui sicuro et pui alu
[illegible] largine ilfosso et lamuraglia. Lasestaragone sie [illegible] quando
[illegible] lamuraglia fussi battuta subito [illegible] li inimici [illegible] abattere [illegible]
[illegible] dimodo [illegible]
[illegible] a suo danno
et confusione et doue [illegible] dare [illegible] subito ruinate lamuraglia truoua nuo
ue fortificatione et [illegible] meglio resiste alla artiglieria doue uiene uano ilsuo disegnio
Adunque dicho Ex.mo S.or [illegible] uolendo terrapienare lamuraglia et non abino [illegible]
[illegible] dicho [illegible] anzi lebiasmo et maxime quando una mura
glia fussi male fondata et [illegible] infuora et [illegible] contraforti [illegible]
[illegible] et manchamenti [illegible] terrapienarla [illegible] diquelli didrento [illegible]
fusione et [illegible] diquelli difuora [illegible] leragone [illegible]
Laprima ragone sie quando una muraglia [illegible] pocho [illegible] abasso [illegible]
[illegible] non puo sostenere lospignere [illegible] terrapieno [illegible]

Vallorso quartieri
et capi cento deputati sotto Commissarii [illegible] quartieri

Valoroso quartiere
et capi cento deputati sotto Commissarii & quartieri

a padoua a rodi a napoli a fiorenza a volterra per ultimo dicho che anchora e molto utile uole
ndo cauare li fossi a una uita o castello che abia li manchamenti che auanti si dichono
cauare il fosso lontano dalla muraglia insino a 30 bracce et mettere detto terreno
in el modo che di dentro si dice che resti alma da dispatio dalla muraglia e altro terreno bracca
dieci che suiene a cauare il fosso a suo debito per che li lontani dalla muraglia e non gli fai
nocumento alcuno anzi fai fauore alla muraglia per che non puole essere battuta o pocho
et edifesa per duiuie da se medesima e dal terreno posto in riparo et cosi il terreno e di
feso dalla muraglia e da se stesso chome si dimostra a pauia et a turino et in altri luoghi
che per non essere prolipso tacero ma bene mirando certo che le alleghate ragone saranno
sufficiente fare capace v. ex.ª essere cosi la uerita per le sperientie ne sono sortite
Quando v. s. ill.ma uoglia fare qualche nuoua fortifichatione gli mostrerro un
modo di fabichare per terra pienare da pocho spendere et essere inespugnabile che
la artiglieria li fara pochissimo danno non lo scriuo per che non occorre ma lo fare con effetto
Anchora ex.mo s.or mi occorre dire alcuna cosa sopra il fare una fortezza di piu di uno
circulo o uero una di uno circulo separarla dicho che non sta bene et che non e utile anzi
cosa mal sicura di grande spendio et essai huomini et artiglierie munitione e uettouaglie
a guardarla e questa sono le ragone la prima ragone che si mostra che una fortezza separata
quella e la piu debile parte la quale non uisitiene le artiglierie di importanza le munitione
le uettouaglie ne la persona del cap.no di detta e questo dimostra cosi essere la uerita et lo credono
li huomini che sono a guardia di detta et li inimici che sono di fuora intorno a detta et
questi sono segni della uerita. La seconda ragone che li inimici uanno piu presto a battere la par
te piu debile per che piu facile la espugnano et con mancho loro danno et preso quella parte
piu facile espugnano la seconda parte per che da piu banda la battono et la tanghano piu
stretta. La terza ragone che li soldati che sono mandati alla defensione di quella parte piu de
bile quando e battuta ci uanno malu lentieri per che pare loro essere mandati alla becheria
chome quelli di mancho stima di mancho chonto e pretio e presso a illoro cap.no et cosi
tale andata genera odio contro illoro cap.no o altri che abino consigliato o causato auerli mandati

a detta defensione. La quarta ragone che li soldati che sono mandati a tale defensione non conba
tteno con quella animosita cuore e alanghamenta che se non fussi fatta tale separatione
per questa ragone per che uederiano il cap.no tuttauolta li dalloro et li altri della fortezza subito a soco
rerli che uedetiano essere tutti a una medema sorte che sariano confortati animati dal cap.no
et dalli altri. e che auerriano li alloro comodo artiglierie munitione uettouaglie et altre cose
da possersi di subito seruirsene che non uisono o poche per dubio di non le perdere et di piu che subito
che sono un pocho feriti si ritirano alla seconda parte e non stanno alla difesa in lungho chome
porriano stare et starebono quando non cifussi separatione ma con quella pocha occasione
si lauano dal combattere. La quinta ragone che li soldati mandati alla defensione della piu
debile sempre anno lanimo la fantasia il cuore alla parte piu forte et anchora che piu
e meglio potessino combattere non lo fanno per reseruarsi a quella. La sesta ragone che di poi
che anno combattuto e perso la prima parte si ritirano alla seconda e il cap.no irato gli impropera
gli brauia gli dice loro grande uillania da loro delle ferite et cosi anno ueduto illo
ro portarsi male doue ne resulta molti altri dire loro ingurie et subito e fatto diuisione
e stata infra loro per che ciascuno di quegli soldati che anno per male sia ne fatti loro tali insulti o per
afinita o per amicitia o per essere di una patria et cosi a chi de che subito mettono mano
infra loro et contra il cap.no et causano la perdita della fortezza. La settima ragone sia
che li soldati che anno ricauto ingurie o delle ferite dal cap.no o da altri priuati compagni perduto
conto sempre uanno immaginando chome possino fare a uendicarsi et molte uolte trouano
occasione dare la fortezza a li inimici chome fanno li huomini di mala sorte che non stima
non la morte anzi solo pensano a danni e uendette. La ottaua ragone che anchora che non cissia
inimici atorno alla fortezza ne sospetto e che il cap.no uadi in alla parte piu debile e spesso
chome e solito gli ua dirieto la magior parte delli soldati et per sorte sara di guardia
chi uorra fare la fealde subito che sara lontanato un pocho dalla porta gli serrano
la porta dirieto li uoltano la artiglieria doue e necessitato saltare le mura o essere
amazato o darsi loro in le mane et alloro discritione chome lanno i sexi dapile
interuenne a rauello al castello cioe alla fortezza che e insulmente di rauello doue sono
stato di pocho di poi il caso successo. La nona ragone sia che quando il cap.no auendo detto

Jalloro quartieri
et capi cento deputati sotto Commissarij per quartieri

e fatto li ambedui insulti alli soldati. et che es lo esercito a torno e che vede tanti mali
visi contro di lui e dubita non essere dato ouendato alli inimici e mettere mano non puo perche
sono grosse partite a corda lui medesimo per non venire a pegore grado chome non molto
tempo fa interuenne poco lontano. La decima ragione sie che quando il capitano della for
tezza o per odio che auessi con il suo signore o per danari corrotto da li inimici del suo signore o per
farsene patrone lui medesimo volessi manchare al suo signore e leuare la fortezza
pui facile lo puo fare essendo diuisa che se fussi uno corpo et che non fussi separata
perche puo mandare in la parte piu debile quelli che alli pare con giuste occasione et di poi
fare quello alli piace et pare con quelli che sono della uolunta del capitano che se non fussi
fatta la separatione bisogneria che auessi almancho la meta delli huomini a sua deuo
tione et non li auendo non li puo riuscire et cosi e forzato di re lanimo suo a quelli
che lui uole tirare alla uogla sua et cosi scuopre la fralde et molte uolte si tro
ua delli huomini da bene che non uogliono essere traditori ne manchare della fede al suo
signore et cosi lo fa mandare a quello o lui desuade alli altri o lui mette mano contra
il capitano et li sua seguaci doue in ultimo con difficulta riescano tale cose et se pure ri
escono sono rare perche li soldati huomini da bene non uogliono incorrere in infamia di tradi
tori in perpetua infamia et di auere a essere mostrati a dito et per tanto calunnio tale
separatione anzi piu tosto quando si facci per piu fortezza quella separatione o il
secondo circulo spenderlo in el primo e fare cosa forte bene fiancheggiata et bene
considerata di sorte possistare al martello et che bene si caualieri alla citta o castel
lo che es a tenere subuighato et che bene la batti per piu uie e modi chome uuole
la ragione sie che v. s. Illma intende. La mia ragione se sono degne di uerita ono
Quanto alle aque Ex.mo S.or dico alcuna cosa di quello o uisto anno uoluto fare per be
nefitio della fortezza di pisa et auitarla dalla ruina minacca la fiumara darno
et perche le cose della aqua sono secreti dificili et inuestigabili maxime di una fiuma

re simile a questa che es potentissima et uolerla cauare del suo letto et mandarla per altra
uia anchora che habino fatto nuouo principio di letto et di addito di cio che non e a proposito
per la salute della fortezza et queste sono le ragione. La prima ragione sie che uolendo diuitare
la fortezza bisognaueria a canto al male e fare prouisione et non andare lontano di uio 3
migla. La seconda ragione sie che anchora che la fiumara fussi andata per il fosso li anno fatto
possaua causare magore male non di presente et di certo non sapeuano la salute della
fortezza ne lentrata del fiume in detto fosso perche la prouisione fatta non era a proposito
La terza ragione che dicono che antichamente quando la fiumara andaua infra il piagone
de ricasoli e cisanello che il fiume non faceua danno alla fortezza che sono ragione di pocho mom
ento perche ne il fiume ne il terreno non sta chome staua in quel tempo et per tanto possaua
causare incontrario. ancora possaua fare utile ma era cosa incerta perche si uede di
presente damnificare. La quarta ragione che era molto lungha la reparatione et auan
ti fussi arriuato alla salute della fortezza bisognaua piu anni per auere il fiume alle
uare e porre molto terreno et in quel mezzo la fortezza patiua. La quinta ragione
che trouando riscontro la fiumara in ello exito del fosso anno fatto causaua il ribattere
la qua allo incontro et auanti si dirizassi il fiume faceua molte battute et cosi
possaua causare magore danno non ancora possaua fare la salute ma era incerta
La sesta ragione che bisognaua molte prouisione a mandare la qua secondo lo intento dello archi
tetto et costauano grosse quantita di danari. La settima ragione che anchora che la fiuma
ra fussi andata secondo la uolunta dello architetto auaria lauato tanto terreno e buono che
auaria fatto danno assai a piu persone che si puo fare con fare pocho danno et senza lo dio delli
patroni delli detti terreni. Lo taua che la fiumara possaua auere una uernata aquosa
et possaua entrare in luogho doue auaria fatto molto danno e a cauarla costaua assai et
molte altre ragone si porria dire perche la natura della aqua e andare uoltando et
mangando il piu debile et non una fiumara chome una fonte che si conduce doue lo uomo
uuole quando abia la sua caduta il fiume non obedisce a canali ne a cannoni ma fanno cose
marauigliose ma credo Ex.mo S.or abino fatto tutto utile di quella et per loro onore quanto sapeua
uano e possauano et non per oppo libiasimo che certo chi sida alle opere uirtuose non si puo saluo
commendare ma quando quella uogla rezerarci non manchero di fare opera che colo auito di dio
et la mia prouisione si fara quanto quella desidera et qui faro fine al mio ragione

Jalloro quartieri
et capi cento deputati sotto Commissarij per quartieri

[illegible]

D V [illegible] S

[illegible]

25 Zapponi 1509 71 - 100

fortificatione ~~di ladarno alla porta a san marcho~~

150 Ghabbioni: la uimine delli alberi
Tronchare li alberi e rochi et tirarli drento
200 pale 200 30
300 Zappe 300 0
60 picconi 25
320 pali di ferro 4
Gittare a terra el portone
fare dugento forchoni a tridenti
fare delle trombe /o/ di rame /o/ a tornio legate
con filo di ferro
Pignattini di fuochi lauorati
Scale assai alle muraglie
Allargare [illegible] anchi alla francesa
2000 pali aurei 0
200 accette /o/ piu 20
Prouedimenti di chiouj numero
Maestri da scia et bordieri
Asse segate per cannoniera et palchi
Riuedere le muraglie doue mancha palchi o
ualichi
Lumiere di ferro 12
Lanternoni assai 12
Piche in quantita 150
Balle di lana presso al bisogno
far rassegna di cotadini et capi dieci Assegnati
alloro quartieri
et capi cento deputati sotto Commissarij per quartieri

Polvera et raffinata et
Salnitro Raffinato

Pece navale, Zolfo
Pece greca
Vernice liquida
Canfora
Trementina
Olio di Saxo
Argento vivo
Vetri pesti
Sal gemmo
Olio laurino et petronio
Acqua vita
Lizzo spuzzolente
Zafetyda

Tutta la antedetta cosa ne e necessario havella pusarla in più Composta per gittare in trombe in pezza in Canape: in più modi Secondo senza: molte fortiori: quanto la pesto albizzimonio et de pezzi al suo loco a partimenti: e

300 Borbelli
— Barilla
4 taglia
16 Bavi

Tutta havella in Caratelli sparsa con la polvere uso sparziali

Fare qualche balvardo drento alle muraglie dove la fussi debita anticipando per essere poi al tempo a fare la trincera over vicino alla mura dove qui dicassi el buono capo più essere al proposito del vidito del quale

Fascina quanto terra

Legne da ardere: da forno

Strami: Mulini a vento o a mano o a cavalli o a acqua et a carrucola cioe contrapesi con epsa carrucola

Guardie et sopra guardie Doppie et bisdoppie

Cavalchare spesso torno alla mura et in su luogho disputare de fortificatione civitate

Fare provare la artiglieria et mettere alli luoghi loro et aggiustarla et provare e bombiera et a caduno consegnarne la sua artiglieria o una o più secondo la qualita dell'huomo

Ferro et chiavagioni et Carra

In la celerita consiste el tutto Considerando et essendone noi inimico quel faresti

Rassettare buse di muraglia et dove bisogna nel più debole rafforzare et rassettare merli rovinati

Dare a ogni capo la sua fortificatione

~~Trarle~~ Trarle gente suspette della terra

Fornire di carne di vivere

Ricordi per difendere
Stevin

Settu voi sapere laltezza dequalunque cosa che si possa misurare farai cosi
Ragguarda laltezza dequella comune occhio per due fori dalquadrante e
chosta otto tu dischosta tanto che lappendichulo raggia sopra lalinea meza
dalquadrante coe sopra e 45 gradi dopoi piglia laltezza dallochio infino
alla punta dipiedi e tanto piglia dietro atte quanto tu e laltezza dallochio
tuo attera e nota il luogho dopoi misura quanti piedi sono tralla nota
fatta e fondamento della torre e tanto sara alta latere diritto.
Ma assi lachosa che si misurare non fusse in luogho piano piglia qualche
punto nella cosa che si misurare cadendo il perpendichulo per lalinea
ripta dellato dalquadrante nel sinistro lato e nota el punto e allora
non pigliare laltezza che de dallochio attera ma in luogho dequello piglia
laltezza del punto notato attera e allora tanto quanto e in tal piede tuo
ella chosa che si misurare [illegible] e laltezza dal punto notato dopoi
Computato aguigni [illegible] ella altezza laltitudine dal punto notato
alla terra e arai [illegible] chercchi.

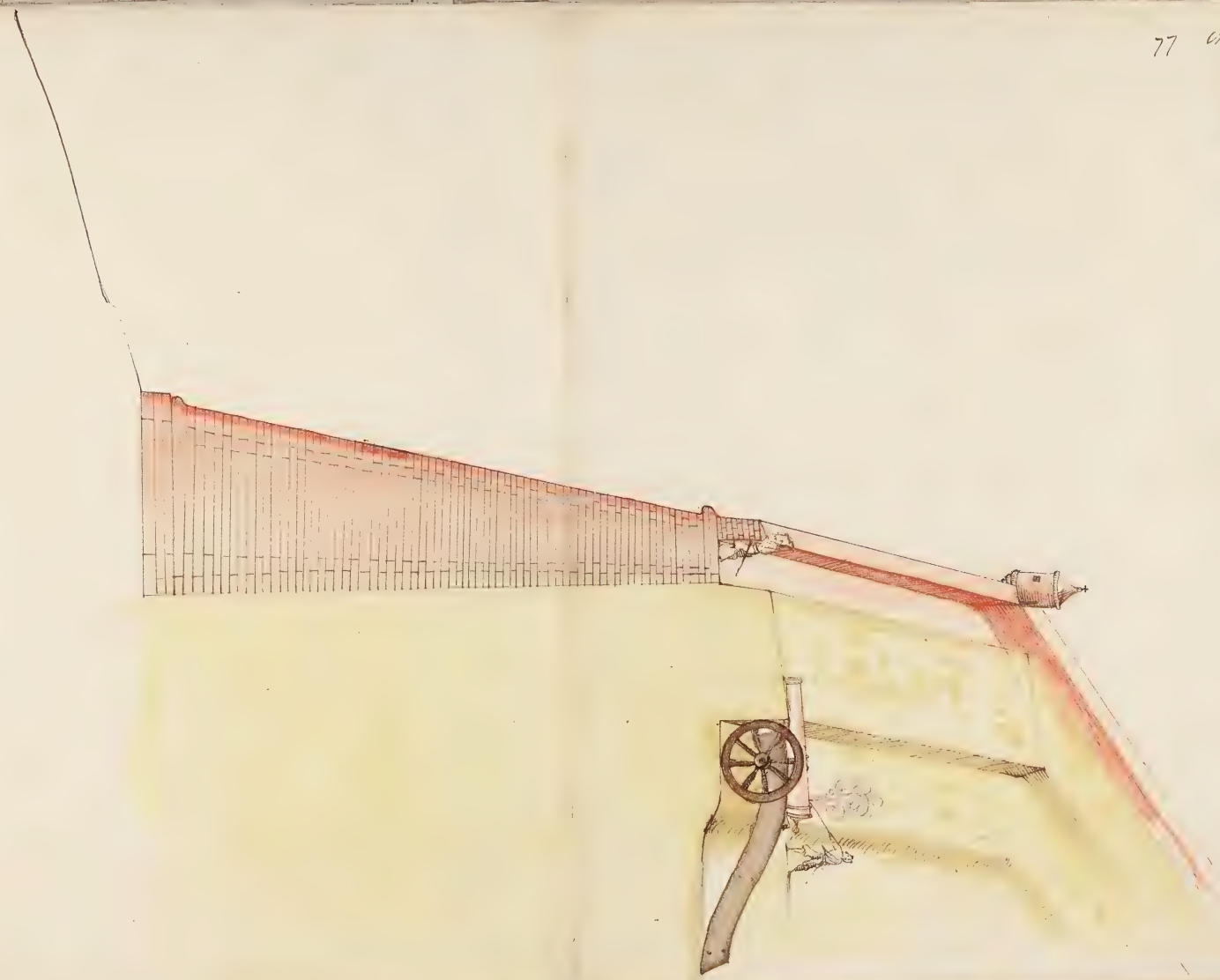
Per altri modo toi i specchio e fallo piu ritondo che tu poi dopoi mettilo
in una schodella daqua piena e rase essa stare lo specchio al mezo della
torre lopiu dirripto che tu puoi e questa schodella volle in luogho piano
presso alla detta torre quanto ti pare e dopoi sta dirripto in piede che poi
aguinti fermati be dirripto e non ti chinare ne abassare lo chapo ma
solamente tua voltando per filo di rota fiche tu vegha lastremita
ove lacime della torre o daltre altezze che volessi misurare e quando
tu vedi lacime della torre ferma i piedi essa nota dove tu tieni i piedi
e dopoi misura quanto a dattoi piedi infino dove facesti la nota infino
alla schodella dove e lo specchio e quella misura nota e poi simigliante
mente misura quanto a dattoi occhi attere ove piedi e quanto nota:
Anchora fossi quanto a dalla schodella infino a piede della torre e quanto nota
e poi giamo che dallochio dimisuratore infino attera dirripto dove sono
i piedi per linea retta avessi 6 e da piedi infino alla schodella avessi 5 e dalla
schodella dove e lo specchio infino a piede della torre avessi 40 tutte queste
misure nota poi ay a multiplicare 40 via 6 fa 240 e per lo 5
ne viene 48 e che tanto e alta latere o qualunque altri misure fusse
e questi mi fieno palmi o bra o qualunque altri misure tu volessi
Anchora possiamo misurare i terre per quanto modo toi i verghe che si dirripto
e fichala in terra per dritto per dichulare essa questa verghe lunghe quanto tu
voi e nota laltezza sua sopra attere e nota e dopoi guarda quante sia lombra
sua che fa alla essa che quella medesima per portione aia latere delo
mbra che la verghe e questa ombra della torre nota essa compresa in
quelle sua mutando [illegible] falsa la misura ma in quello punto
suol fare lima [illegible] e risponderati vere sicherne diremo.
Ma esso poniamo [illegible] che si fusse lunghe 5 palmi 1/4 e
fiata in terra e 5 palmi rimoghe sopra attere che avessi debre palmi 8 1/2
e lombra della torre che volessi misurare fusse palmi 72 e noi vogliamo
sapere quanto fa alta latere dichiesi 5 diverghe vale 8 1/2 debre
chomiare 72 debre mult 72 via 5 fa 360 e per lo 8 1/2 che ne viene
43 1/5 e diremo che quella torre fusse alta palmi 43 1/5 e noi dire bra.

Questo mi paio lopiu facile che io abia e per quanto io nolle fruivo guardi quelle
che piu lipiacie e dio ladimostro bene che io credo sapete meglio di me

50 cassos
150 cassos
60 cassos
15 piesses
13 brassos
mille pas
Capon Bramon

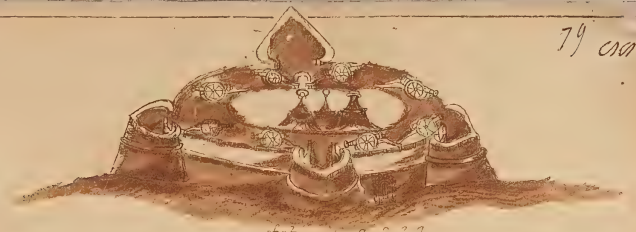
74 093

76 095 92

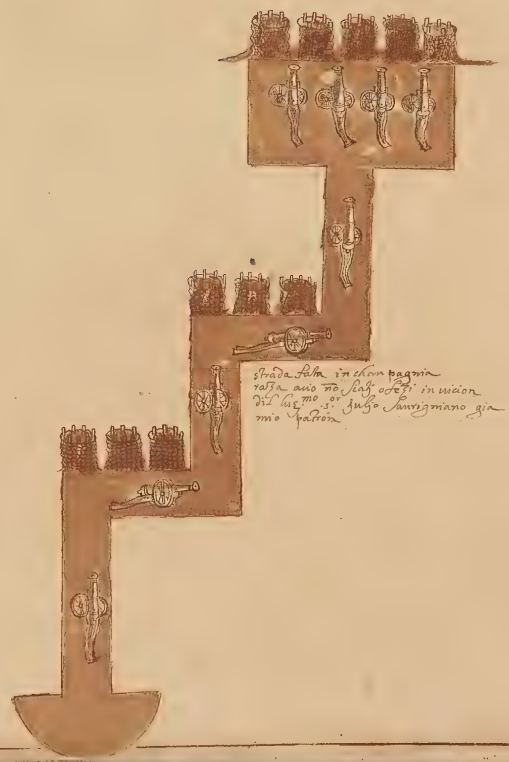


Testa della mina inuincion del
Lustr.mo S.r Duca Sauriguiano
gia mio patron

Alogiamento a chanpall e
auertendo a farlo apreto
alagua et legnie p cho
modita



fortezza chiavata di testa
ala uzonsa saurigniana



strada fatta in champagnia
rozza acio nõ scali o fezi in uicion
dil luc.mo s.or Julio Saurigniano gia
mio patron

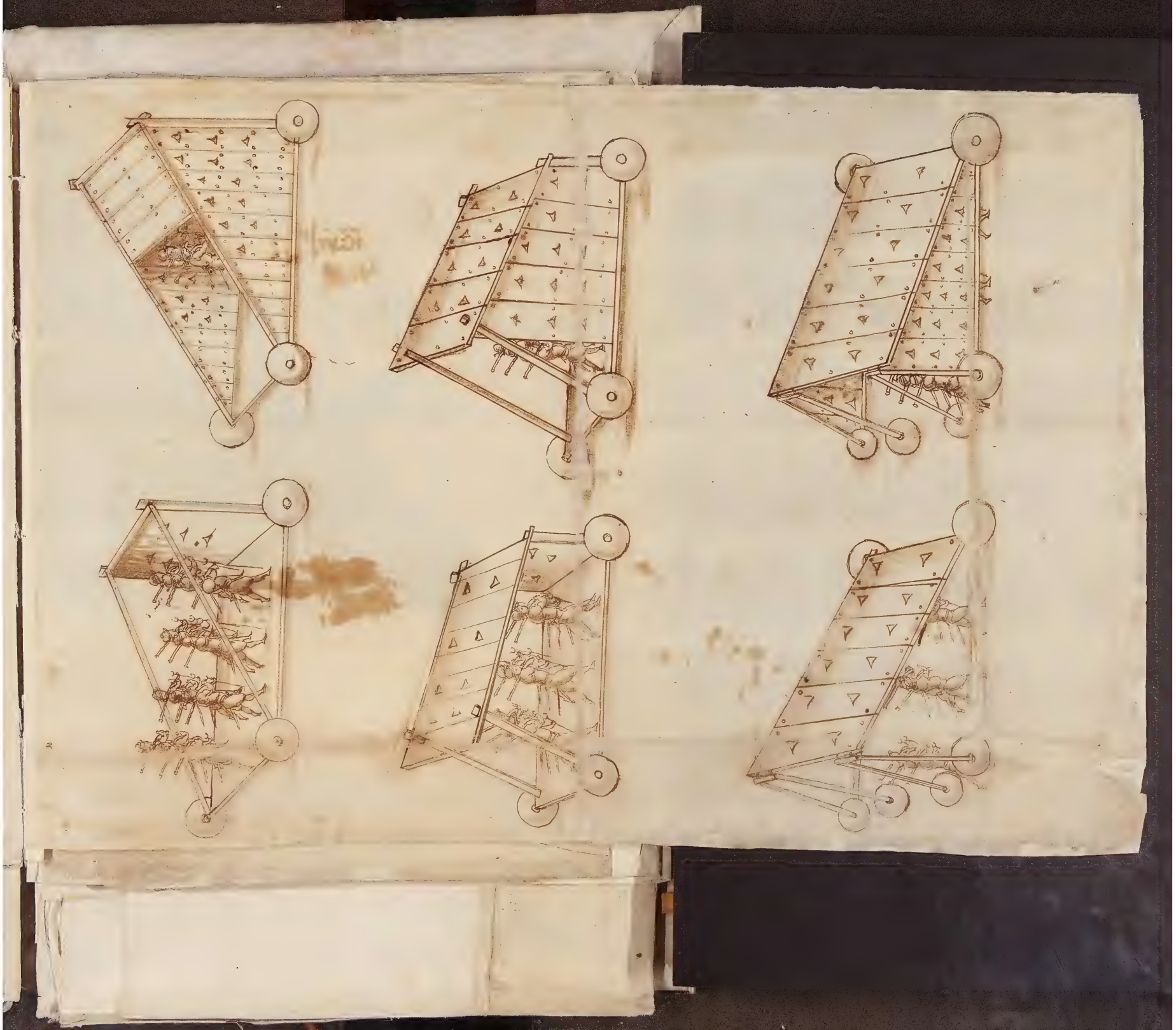
Canissa
80
92
questa, sono una bataria in chroce
pavigon del generale
chorpo di guarda
chorpo di guarda

92

81 90

A. P. filo in vicion del Lus.mo S.or Iulio. Laurignian. gmio patron

92



92

83 (91b)

82 91

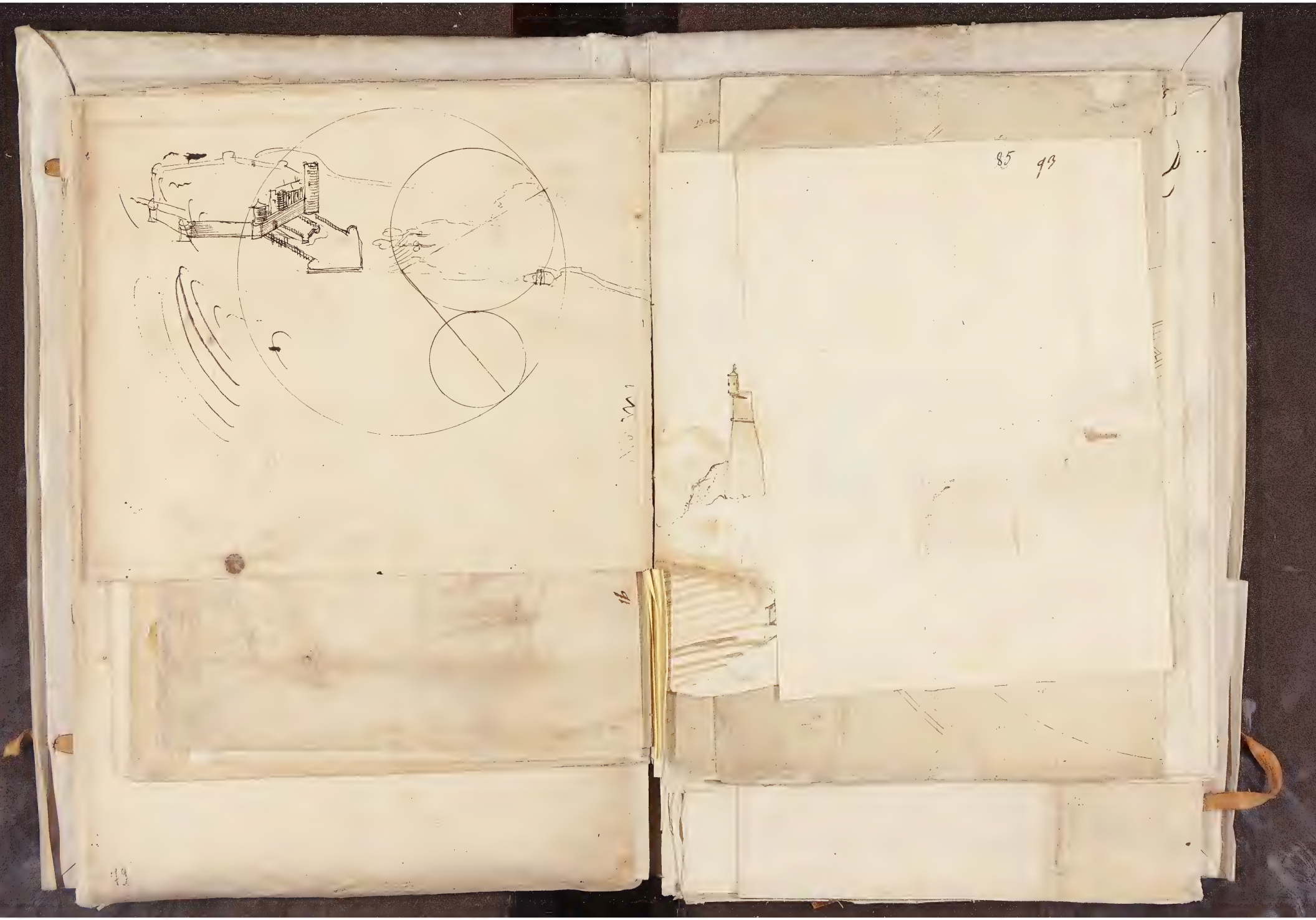
Alba

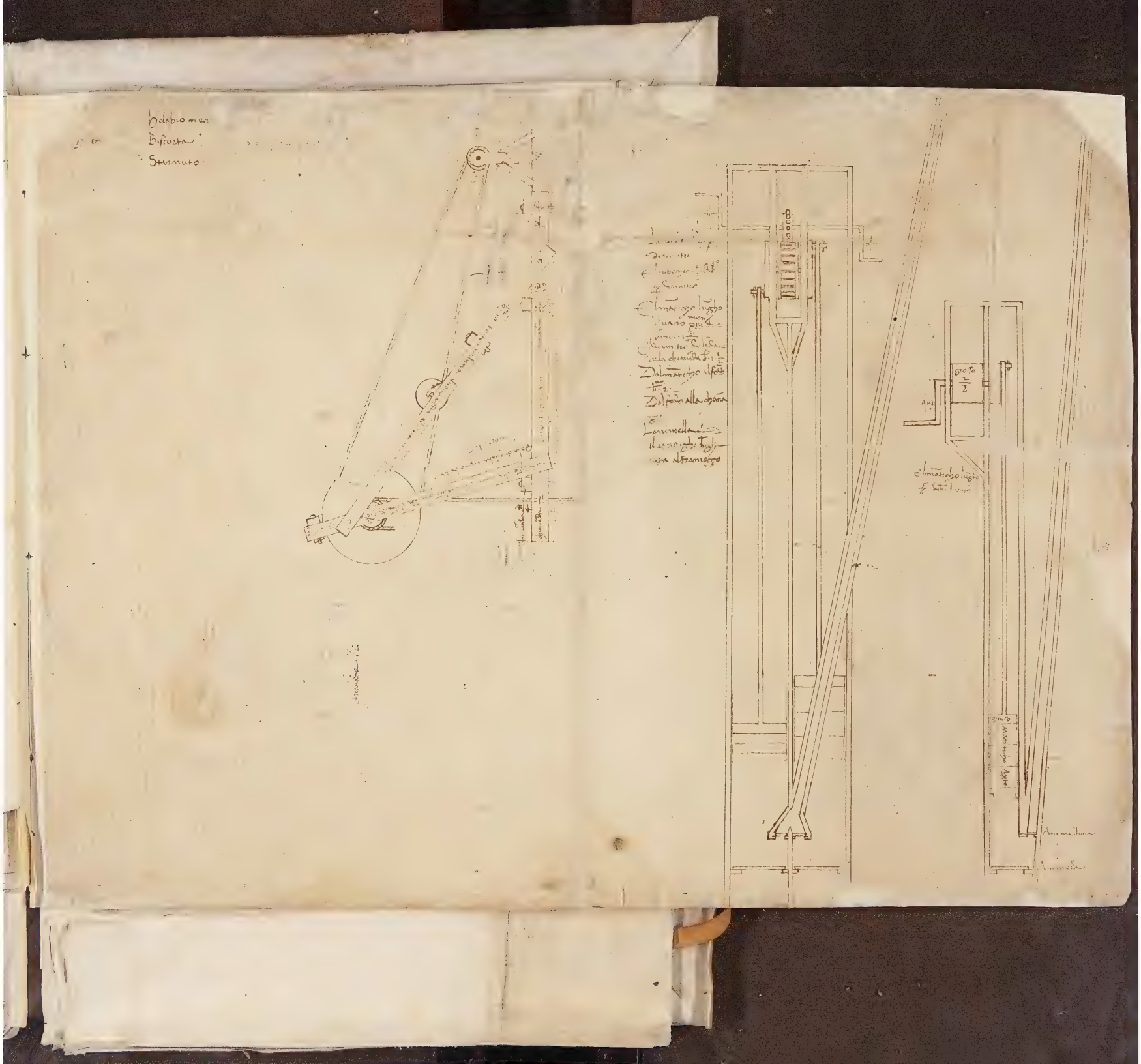
A pianta e prospettiua di Viano
B doue si sono trincerati che
si poteua battere riconosciuto
di notte
C posti doue si pole loro battere
e serrarli co trinciere come si ue
de nella lra C
D badia di Viano e sue terre
E Terra di S.A.
F fiumara che passa a Gragniuola

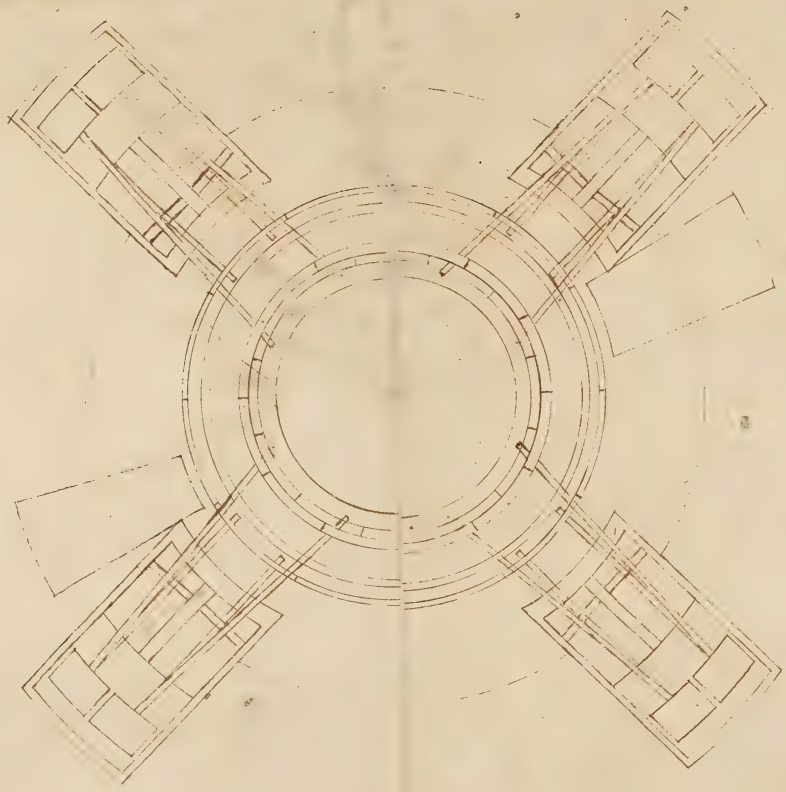
82 91

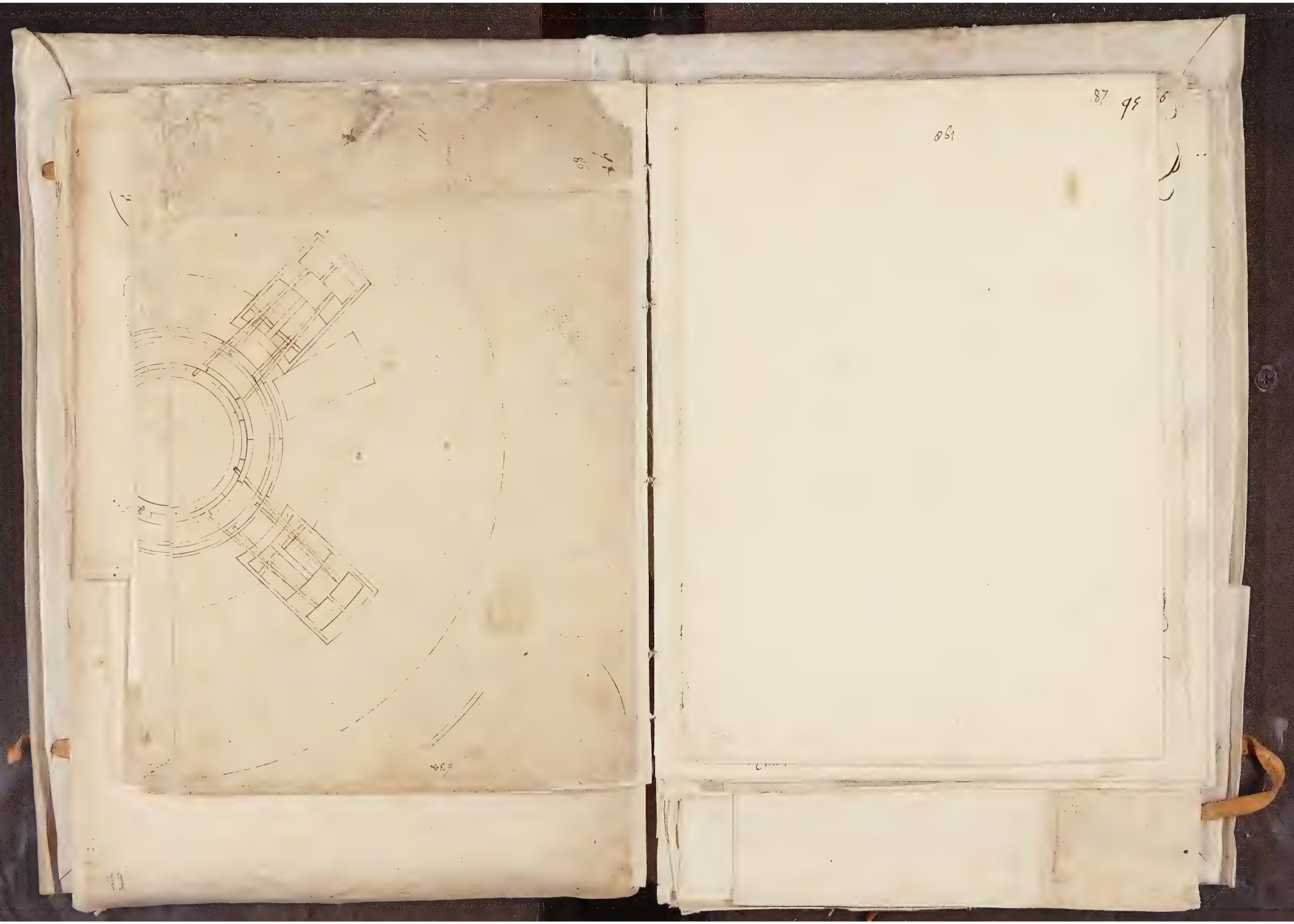
A pianta e prospettiva di Viano
B doue si sono trincerati che
si poteua battere riconosciuto
di notte
C posti doue si pole loro battere
e serrarli co trinciere come si ue
de nella lra
D badia di Viano e sue terre
E Terra di S.A.
F Fiumara, che passa a Gragniuola

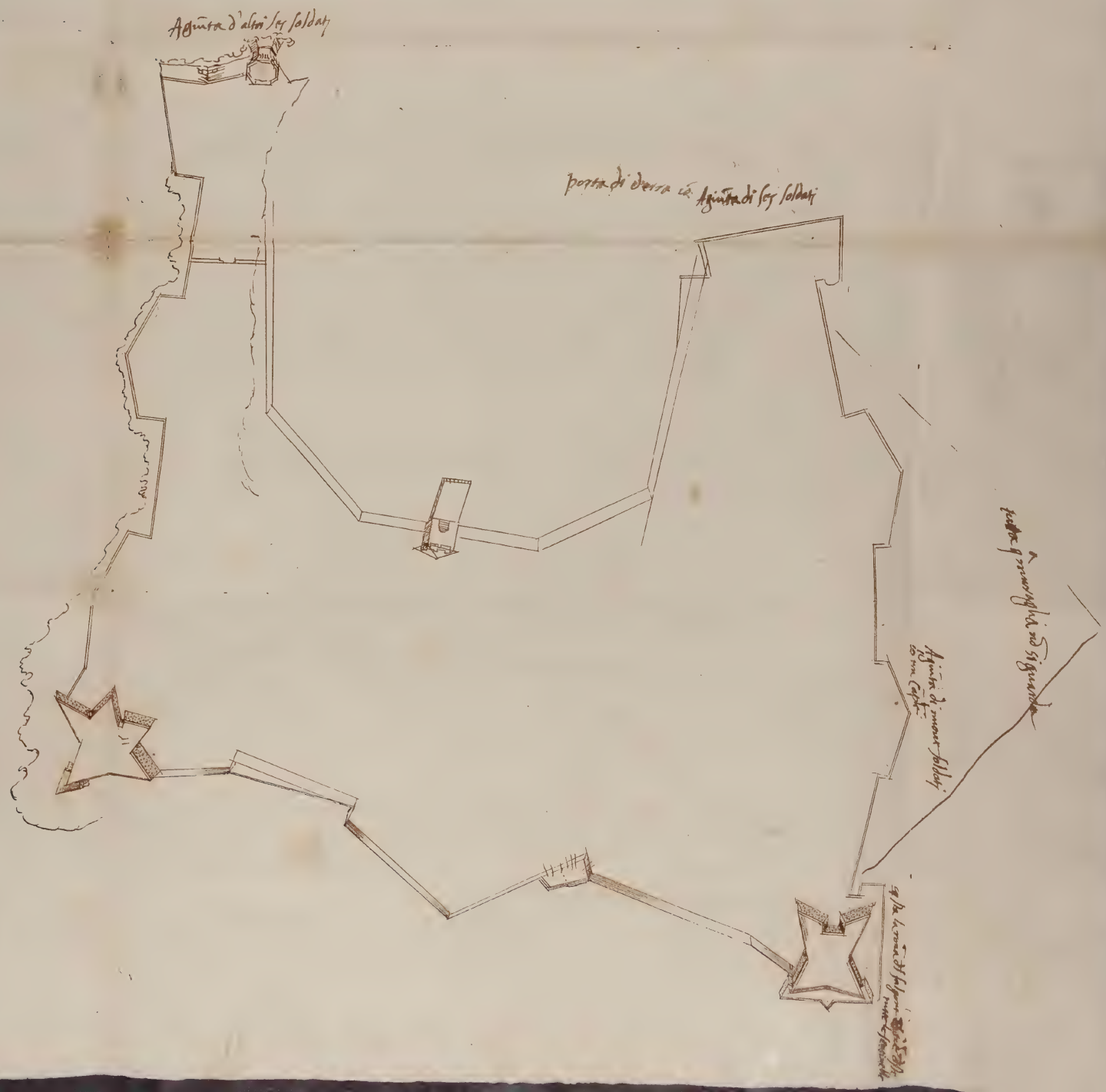
82 91

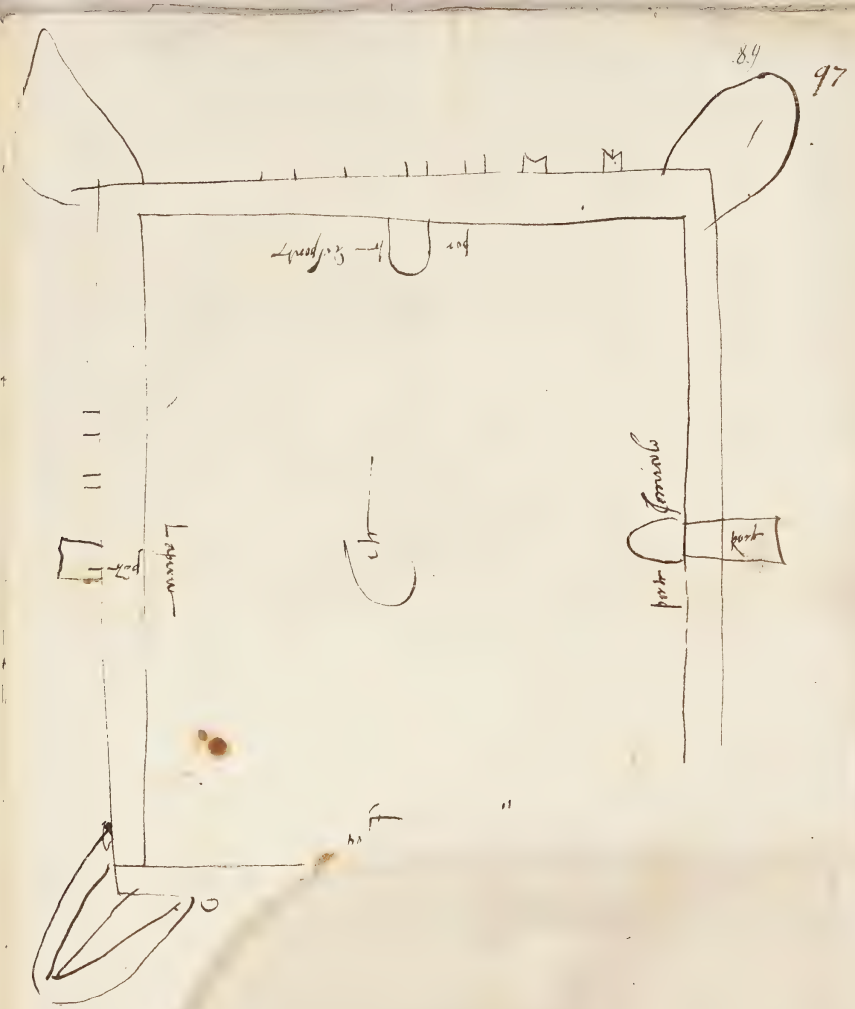









Aggiunta d'altri sey soldati
porta di terra cō Aggiunta di sey soldati
Aggiunta di cinquanta soldati



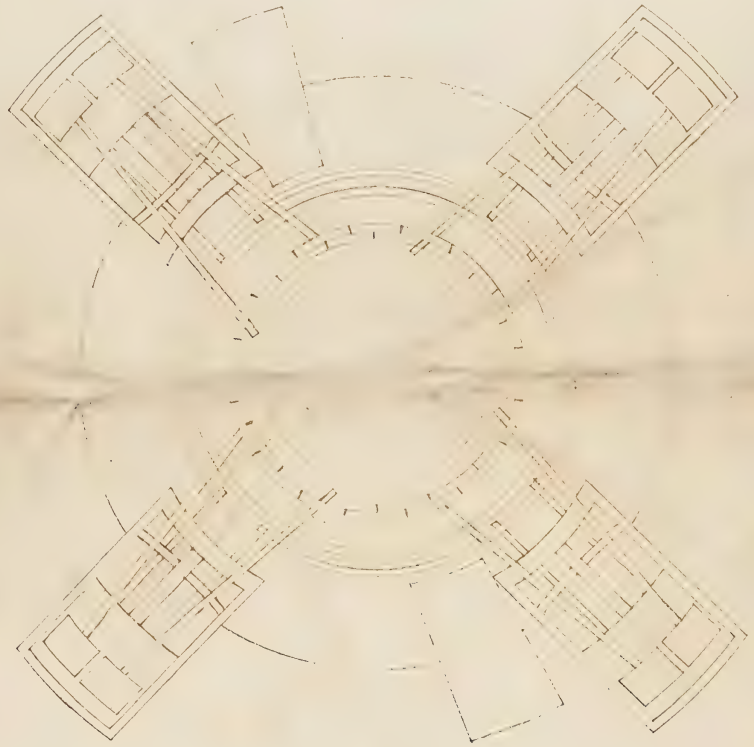
89
97

Lũgo vno braco e 1/3 a peso de lb. 80 ⅂

...no duna fortezza
di sis nõdo :/.

92

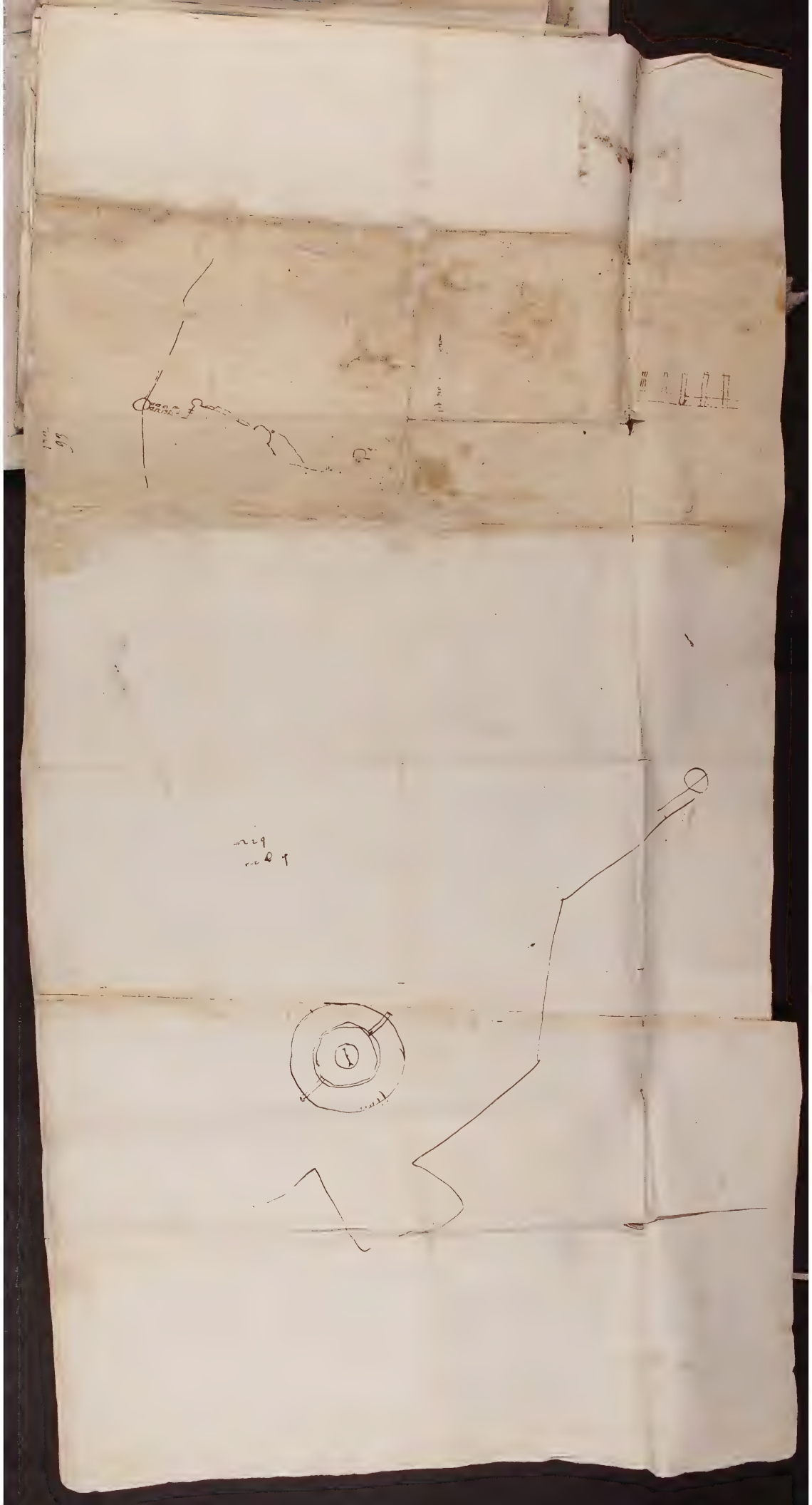
93

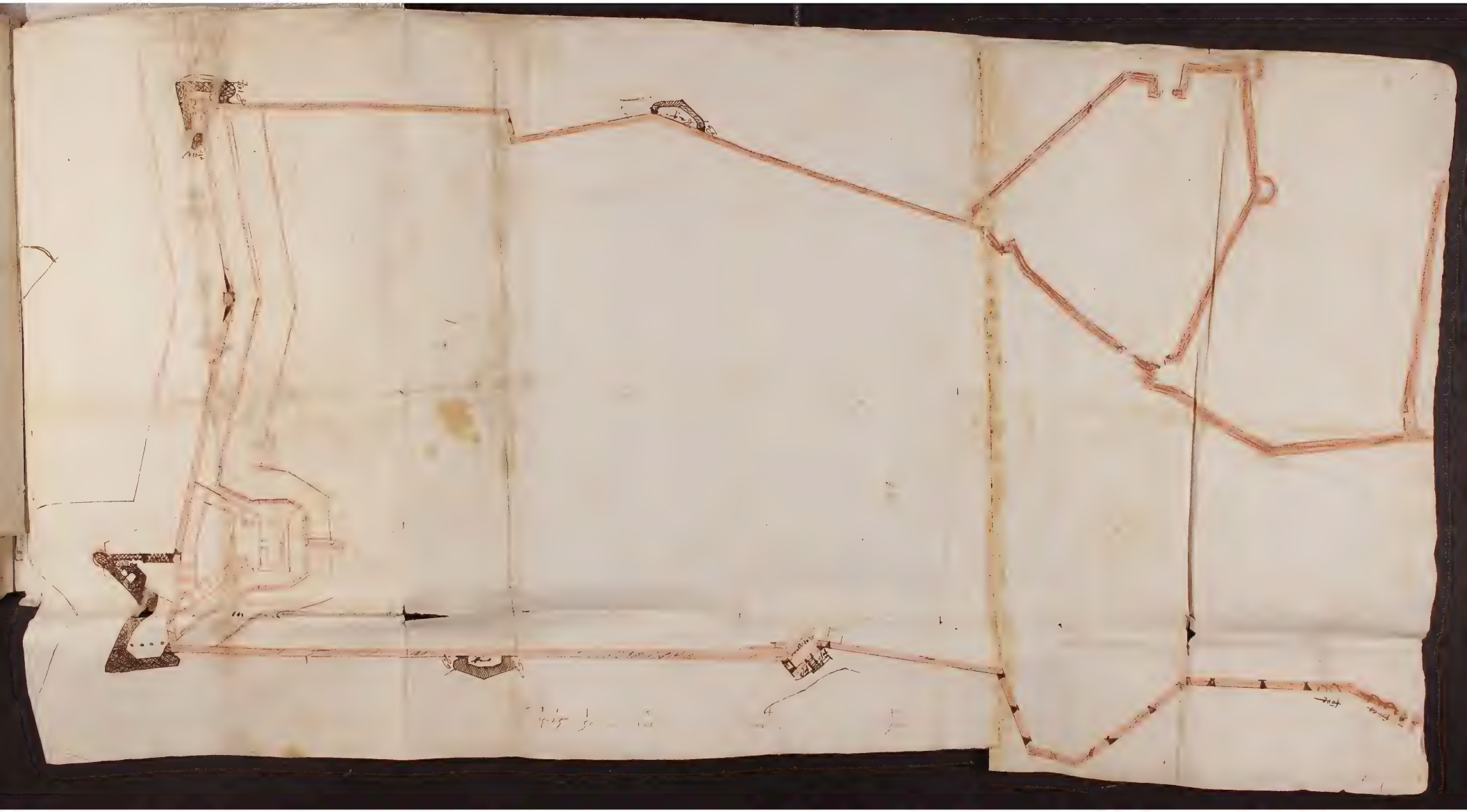


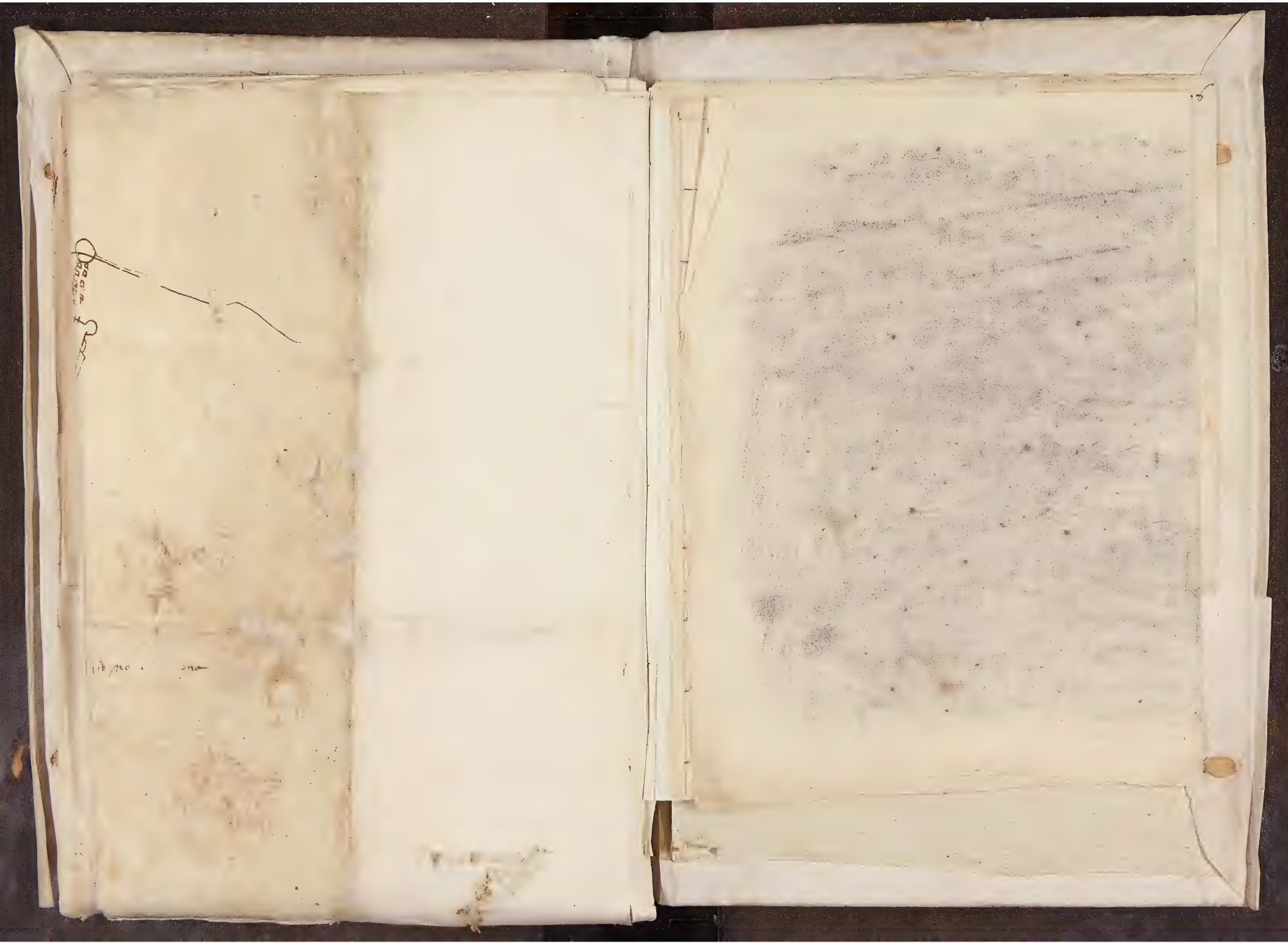
modello della mura di Borgo

modello della mura di Borgo

P1







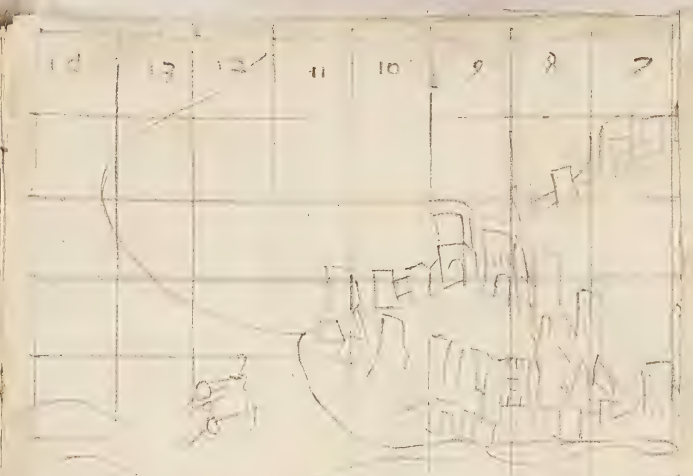
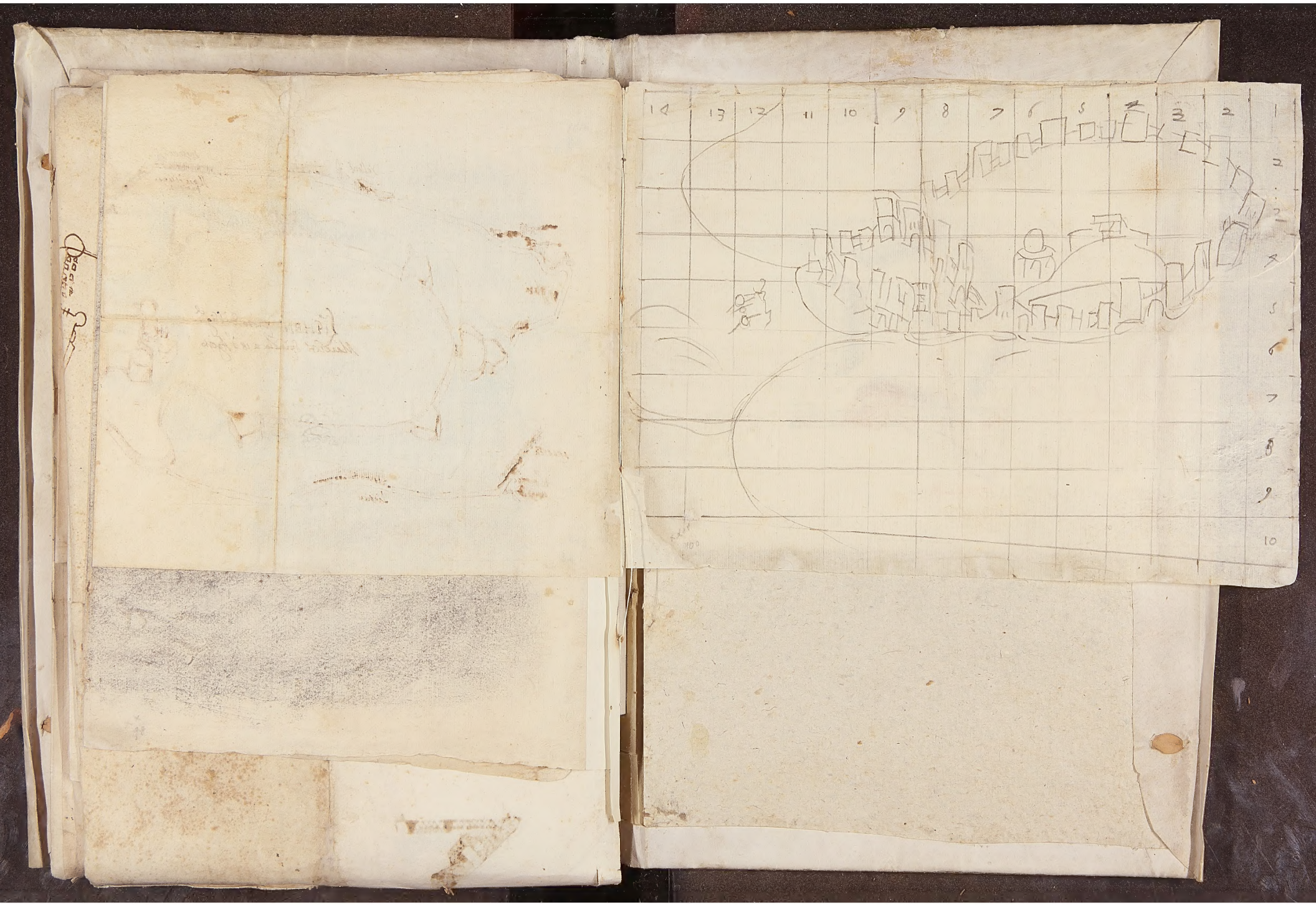
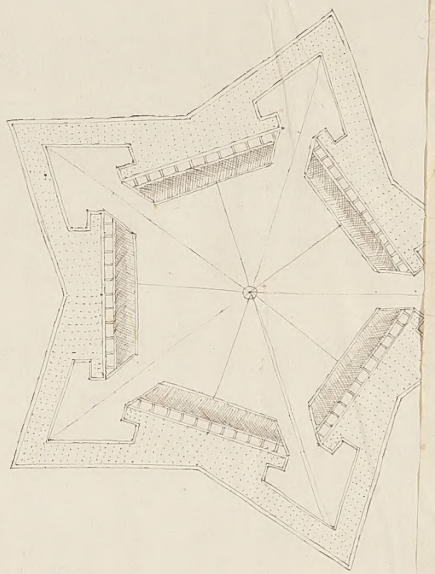
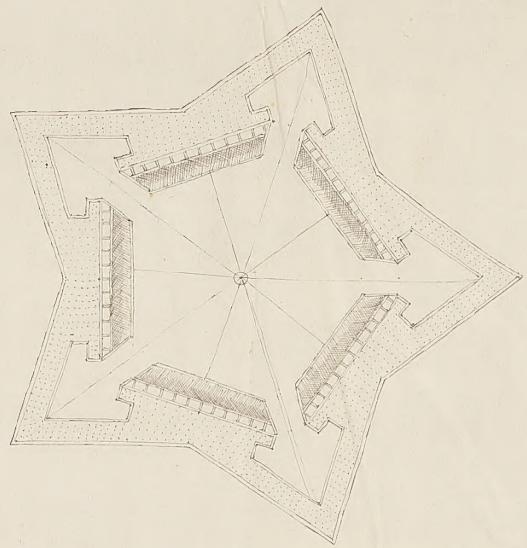
103
694

103
694

105 06
96

103
694

LIGHEN preso dal Sig.r Marchese Spinola a 18 d'Agosto


14
13
12
11
10
9
8
7